GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

La formazione del nuovo Corpo Coloniale

I QUADRI DEGLI UFFICIALI

(Nostro telegramma particolare).

Il Corpo speciale d'Africa determinato dalla legge del 10 luglio è costituito nel modo seguente:

Comando, stato maggiore e servizi annessi;
Due reggimenti di fanteria (cacciatori) ciascuno di tre battaglioni su quattro compagnie;
Uno squadrone di cavalleria (cacciatori a cavallo);
Una brigata di quattro compagnie d'artiglieria (cannonieri);
Una compagnia del genio;
Una compagnia di sanità;
Una compagnia di sussistenza;
Una compagnia del treno.

Il nostro corrispondente ci manda ora le seguenti notizie intorno alla definitiva composizione di questo Corpo:

ROMA, 6, *ore* 12,40 *pom.* (Nostro tel.). — Vi posso oggi mandare l'elenco completo dei comandanti e di tutti gli ufficiali chiamati a far parte del nuovo Corpo di spedizione quali risultano dai quadri compilati al Ministero della guerra ed il riparto numerico della forza di truppe e dei cavalli e quadrupedi. La designazione chiusa tra parentesi indica il Corpo cui prima i chiamati appartenevano.

Primo reggimento fanteria (Cacciatori). — Comprende 73 ufficiali, 1710 uomini di truppa, 29 cavalli e 90 quadrupedi. Colonnello comandante: Ponza di San Martino. — *Stato maggiore:* Prostinari, capitano aiutante maggiore in 1° (7° bersaglieri); Scaldara, capitano medico (11° fanteria); Sacchetti, tenente contabile (1° regg. cavalleria Nizza).

1° *Battaglione:* maggiore Rodano, comandante; Tornaghi, tenente aiutante maggiore in 2° (7° fanteria); Virgallita, tenente medico (1° regg. alpini); 17 uomini di truppa addetti e 8 tra cavalli e quadrupedi. — 1ª *Compagnia:* Ginocchetti, capitano (1° regg. granatieri); Pisano, tenente (2° regg. granatieri); Rossignoli, id. (di complemento, milizia mobile, 3° regg. alpini); Capra, sottotenente (6° fanteria); Mucciechi, id. (di complemento, esercito permanente, Distretto di Firenze). — 2ª *Compagnia:* De Felice, capitano (17° regg. fanteria); Achino, tenente (94° fanteria); Vogni, id. (milizia territoriale, 171° battaglione, Firenze); Villanis, sottotenente (58° fanteria); Decavi, id. (di complemento, esercito permanente, Distretto di Voghera). — 3ª *Compagnia:* D'Amore, capitano (51° fanteria); Buoli, tenente (8° fanteria); Ramati, sottotenente (di complemento, milizia mobile, Distretto di Novara); Faroni, sottotenente (10° fanteria); Towaley, id. (di complemento, esercito permanente, Distretto di Pistoia). — 4ª *Compagnia:* Serra, capitano (7° fanteria); Cantone, tenente (52° fanteria); Virgini, sottotenente (di complemento, esercito permanente, Distretto di Roma); Gorunda, id. (69° fanteria); Conti, id. (di complemento, esercito permanente, Distretto di Casale).

2° *Battaglione:* Luciano, tenente-colonnello, comandante; Guala, tenente (83° fanteria), aiutante maggiore in 2°; Coppola, sottotenente-medico di complemento (7° fanteria). — 5ª *Compagnia:* Vitali, capitano (73° fanteria); Grilli, tenente (81° fanteria); Morelli, id. (53° fanteria); Ferrari, sottotenente (milizia territoriale, 144° battaglione Monza); Alamanni, id. (di complemento, esercito permanente, Distretto di Torino). — 6ª *Compagnia:* Amalucci, capitano (6° fanteria); Olivari, tenente (80° fanteria); Bartoli, id. (di complemento, esercito permanente, Distretto di Firenze); Capparelli, sottotenente (39° fanteria); Faccioli, id. (di complemento, esercito permanente, 6° regg. alpini). — 7ª *Compagnia:* Torelli, capitano (62° fanteria); Pozzali, tenente (29° fanteria); Ciboldi, sottotenente (di complemento, milizia mobile, Distretto di Milano); Wenzel, sottotenente (61° fant.); Ferrara, id. (di complemento, esercito permanente, Distretto di Pistoia). — 8ª *Compagnia:* Cornillon, capitano (44° fanteria); Bergesio, tenente (74° fanteria); Chigili, id. (di complemento, esercito permanente, Distretto di Arezzo); Marsili, sottotenente (5° fanteria); Pirozzi, id. (di complemento, esercito permanente, Distretto di Roma).

Battaglione bersaglieri. — Comprende 23 ufficiali, 561 uomini di truppa, 8 cavalli e 28 quadrupedi. Comandante Nava, maggiore; Molinari, tenente (9° bersaglieri) aiutante maggiore in 2°; Vasilicò, sottotenente-medico (di complemento al 5° bersaglieri). — 1ª *Compagnia:* Diana, capitano (12° bersaglieri); Dessalles, tenente (7° bersaglieri); Cortese, tenente (di complemento, milizia mobile, Distretto di Roma); Zamponi, sottotenente (1° bersaglieri); Zucchi, id. (di complemento, esercito permanente, Distretto di Mantova). — 2ª *Compagnia:* Fioretti, capitano (7° bersaglieri); Coco, tenente (9° bersaglieri); Caliani, id. (5° bersaglieri); Sagna, sottotenente (di complemento, esercito permanente, Distretto d'Aquila); Pistoni, id. (di complemento, esercito permanente, Distretto di Modena). — 3ª *Compagnia:* Borghi, capitano (4° bersaglieri); Paolotti, tenente (5° bersaglieri); Nasi, id. (10° bersaglieri); Gastaldi, sottotenente (di complemento, esercito permanente, Distretto di Torino); Caridi, id. (di complemento, esercito permanente, Distretto di Catania). — 4ª *Compagnia:* Lodola, capitano (6° bersaglieri); Bentempi, tenente (8° bersaglieri); Ombron, sottotenente (1° reggimento); Cattaneo, id. (di complemento, esercito permanente, Distretto di Napoli); Ghilardi, id. (di complemento, esercito permanente, Distretto di Lodi).

Secondo reggimento fanteria (Cacciatori). — Comprende 73 ufficiali, 1710 uomini, 29 cavalli e 90 quadrupedi. Comandante il colonnello De Charbonneau. — *Stato maggiore:* Fochi, capitano (71° fanteria) aiutante maggiore in 1°; Campurra, tenente-medico (73° fanteria); Gandini, sottotenente contabile (9° fanteria). Più 27 uomini di truppa ed 11 tra cavalli e quadrupedi.

1° *Battaglione:* Forza 23 ufficiali, 561 uomini di truppa, 36 cavalli e quadrupedi. Comandante: Piora, maggiore; Bramanto, tenente (1° fanteria), aiutante maggiore in 2°; Castelli, sottotenente-medico (di complemento al 21° fanteria). — 1ª *Compagnia:* Morelli, capitano (3° fanteria); Nigra, tenente (78° id.); Gagliardi, id. (di complemento, milizia mobile, Distretto di Caserta); Perol, sottotenente (3° alpini); Polettini, id. (di complemento, esercito permanente, Distretto di Verona). — 2ª *Compagnia:* Gentili, capitano (1° fanteria); De Marco, tenente (92° fanteria); Gubli, sottotenente (di complemento, milizia mobile, Distretto di Napoli); Darco, id. (42° fanteria); Mingolla, id. (di complemento, esercito permanente, Distretto di Bologna). — 3ª *Compagnia:* Giardina, capitano (68° fanteria); Del Buontromboni, tenente (20° fanteria); Tabasso, sottotenente (di complemento, esercito permanente, Distretto di Campobasso); Genovese, sottotenente (milizia territoriale, 281° battaglione, Reggio Calabria); Serra, id. (27° fanteria). — 4ª *Compagnia:* Bonzi, capitano (83° fanteria); Mulazzani, tenente (40° fanteria); Gamba, id. (21° fanteria); Cardamone, sottotenente (di complemento, esercito permanente, Distretto di Cosenza); Pisoni, id. (di complemento, milizia mobile, Distretto di Mantova).

2° *Battaglione* (eguale forza del primo): Comandante: Diosajo, maggiore; Barbanti Silva, tenente (14° fanteria), aiutante maggiore in secondo; Jacopetti, sottotenente-medico (di complemento al 77° fanteria). — 5ª *Compagnia:* De Bernardis, capitano (22° fanteria); Loini, tenente (90° fanteria); De Angelini, sottotenente (85° fanteria); Lorido, id. (di complemento, milizia mobile, Distretto di Avellino); Palazzini, id. (di complemento, esercito permanente, Distretto di Messina). — 6ª *Compagnia:* Rosini, capitano (65° fanteria); Noferi, tenente (18° fanteria); Moretti, tenente (di complemento, esercito permanente, Distretto di Milano); Morselli, sottotenente (32° fanteria); Alfarano Capece, id. (di complemento, esercito permanente, Distretto di Lecco). — 7ª *Compagnia:* Carchero, capitano (11° fanteria); Cavallini, tenente (35° fanteria); Izzi, id. (75° fanteria); Coda, sottotenente (di complemento, esercito permanente, Distretto di Salerno); Montanari, id. (di complemento, esercito permanente, Distretto di Modena). — 8ª *Compagnia:* Giuliano, capitano (40° fanteria); Marino, tenente (98° fanteria); Sirini, sottotenente (di complemento, esercito permanente, Distretto di Napoli); Guastoni, sottotenente (10° fanteria); Conti, id. (di complemento, esercito permanente, Distretto di Palermo).

3° *Battaglione* (eguale forza del 1° e 2° battaglione): Comandante: Ferrua, tenente-colonnello; Milano Domenico, tenente (25° fanteria) aiutante maggiore in 2°; Topparini, tenente-medico (7° alpini). — 9ª *Compagnia:* Vita, capitano (90° fanteria); Leone, tenente (63° fanteria); Santacroce, id. (di complemento, milizia mobile, distretto d'Ivrea); Calebrea, sottotenente (2° fanteria); Giannini, id. (di complemento, esercito permanente, del Distretto di Napoli). — 10ª *Compagnia:* Trucchi, capitano (33° fanteria); Isoel, tenente (34° fanteria); Finetti, id. (di complemento, esercito permanente, Distretto di Milano); Lo Vecchio Mosti, sottotenente (31° fanteria); De Gennaro, id. (di complemento, esercito permanente, Distretto di Reggio Calabria). — 11ª *Compagnia:* Neo, tenente (15° fanteria); Ricci, id. (47° fanteria); Tinessa, id. (di complemento, milizia mobile, Distretto di Spoleto); Demarchi, sottotenente (21° fanteria); Condò, id. (di complemento, esercito permanente, Distretto di Catanzaro). — 12ª *Compagnia:* Forno, capitano (6° alpini); Raho, tenente (46° fanteria); Rocca, id. (51° fanteria); Balleria, sottotenente (di complemento, esercito permanente, Distretto di Salerno); Mira'o, id. (di complemento, esercito permanente, Distretto di Catania).

In complesso questa brigata di fanteria conterà 146 ufficiali, 3420 uomini di truppa, 58 cavalli e 180 quadrupedi. Ad uno dei due reggimenti di fanteria è assegnato inoltre un Corpo di musica.

Squadrone di cavalleria (Cacciatori a cavallo). — Questo squadrone conta 6 ufficiali ed una forza di 150 uomini di truppa con 125 cavalli da sella ed 8 da basto. Comandante lo squadrone: Framarin, capitano; l'Archidio-Malavolti Francesco, tenente (21° regg. cavalleria Padova); Gatti, id. (7° regg. Milano); Airoldi, id. (13° regg. Monferrato); Dettini, id. (di complemento, esercito permanente, Distretto d'Arezzo); Mantovani, sottotenente (di complemento, esercito permanente, Distretto di Verona); Plassio, sottotenente veterinario (7° artiglieria).

Brigata d'artiglieria. — Si compone di 4 compagnie (cannonieri): 24 ufficiali, 572 uomini di truppa e 44 quadrupedi. Comandante la brigata: Cassone, maggiore (15° art.); *Stato maggiore:* Cler, tenente (16° art., 1ª brigata di montagna) aiutante maggiore in 2°; Mazzotti, sottotenente-medico (19° regg. cavall. Guide); Pistoddi, sottotenente-contabile (40° fant.). Allo stato maggiore sono addetti inoltre 12 uomini di truppa e 4 cavalli. — 1ª *Compagnia* (5 ufficiali, 140 uomini di truppa, 10 cavalli), batteria da 7 centim.: Morin, capitano (3° art.); Bottego, tenente (12° art.); Tasso, id. (13° art.); Tomaselli, sottotenente (di compl., esercito permanente, Distretto di Treviso); Odetti, id. (1° art.). — 2ª *Compagnia* (batteria da montagna): Galliano, capitano (4° art.); Mottino, tenente (1° art.); Fr[illegible], id. (10° art.); Orla, sottotenente (di compl., esercito permanente, Distretto di Torino); De Simone, id. (2° art.). — 3ª *Compagnia* (eguale forza della prima e seconda), batteria da fortezza: Bosozzi, capitano (5° art.); Schirò, tenente (13° art.); Monni, id. (17° art.); Castoldi, sottotenente (di compl., esercito permanente, Distretto di Vercelli); Visconti, id. (5° art.). — 4ª *Compagnia* (eguale forza delle precedenti), batteria da fortezza: Carasola, capitano (17° art.); Fabri, tenente (13° art.); Fabris, id. (di compl., esercito permanente, Distretto di Udine); Marchiore, sottotenente (di compl., esercito permanente, Distretto di Vicenza); Dorchi, id. (4° art.).

Compagnia del genio. — Questa compagnia comprende 6 ufficiali, 185 uomini di truppa, 6 cavalli ed 8 quadrupedi. Comandante: Primicerio, capitano; D'Ercole, tenente (2° genio); Polotti, sottotenente (4° genio pontieri); Maglia, sottotenente (1° genio); Roscaldani, id. (4° genio pontieri); Pasini, id. (2° genio).

Compagnia di sanità. — Comprende 8 ufficiali medici, 100 uomini di truppa e 5 cavalli. Comandante: Casalini, capitano medico; Palermo Patera, tenente-medico (Ospedale Messina); D'Antonio, sottotenente-medico (regg. cavalleria Caserta). Altri due ufficiali rimangono da destinarsi.

Compagnia di sussistenza. — Composta di 5 ufficiali e 150 uomini di truppa. Comandante Cabianchi, capitano contabile; Mira, sottotenente contabile (8° fanteria); Girella, sottotenente contabile (75° fanteria); Bevacqua, id. (di complemento, esercito permanente, Distretto di Messina); Schiavo, id. (di complemento, esercito permanente, Distretto di Genova).

Compagnia del treno. — Ufficiali 6, uomini di truppa 10[illegible], cavalli da ufficiali 10, da truppa [illegible]. Comandante: Izzo, capitano (3° artiglieria); Gamba, tenente (4° regg. genio); Garbotti, id. (10° artiglieria); Martin, id. (10° artiglieria); Gherardi, sottotenente (1° artiglieria); Carraro, sottotenente (5° artiglieria).

Direzione d'artiglieria. — Per il servizio d'artiglieria il Corpo speciale funziona sotto la Direzione di Massaua.

Direzione del genio. — A questa Direzione sono addetti i seguenti ufficiali: Boschetti, maggiore (Accademia militare); Fusco, capitano (1° genio); Botteoni, capitano (1° genio); Trombetti, tenente (1° genio); Sotti, tenente (4° genio pontieri).

Direzione di sanità. — A questa Direzione sono addetti i seguenti ufficiali: Manescalchi, capitano-medico (Ospedale militare di Palermo); De Cesare, capitano (20° fanteria), comandato al Corpo di stato maggiore; Pressacco, tenente-medico (regg. cavalleria Caserta); Del Priore, sottotenente-medico (regg. cavalleria Aosta); Verdura, sottotenente-medico (di compl., esercito permanente 30° fant.); Bompiani, farmacista di 2ª classe (Ospedale militare di Roma); Gaspari, farmacista di 3ª classe (Ospedale militare di Firenze); Todeschi, farmacista di 3ª classe (Ospedale militare di Perugia).

Direzione di Commissariato: Trucco, ten. colonn. commissario (10° Corpo d'armata); Alpa Ristori, capitano-commissario (ufficio di revisione); Clugano, tenente commissario (id.); Campoccia, id. (id.); Maroder, id. (di complemento, esercito permanente, Distretto di Firenze); Pautano, sottotenente-commissario (Direzione del Commissariato del V Corpo d'armata, sezione Padova); Malagoli, id. (di compl., esercito permanente, Distretto di Girgenti); Serafini, capitano-contabile (Scuola militare); Rivoira, tenente contabile (Distretto di Casale); Baucalo, sottotenente-contabile (7° bersaglieri); Ugenti, id. (Ospedale militare di Napoli); Troncana, id. (di complemento, esercito permanente, Distretto di Genova); Sfondrini, id. (di complemento, esercito permanente, Distretto di Foggia).

Luogo di radunata. — Il comando, lo stato maggiore e le direzioni dei servizi annessi, si costituiranno in Roma.

I due reggimenti di fanteria (cacciatori) si formeranno il 1° in Roma ed il 2° in Maddaloni.

Lo squadrone di cavalleria si costituirà in Roma presso il reggimento cavalleria Alessandria (14°).

Il comando della brigata d'artiglieria si costituirà in Roma presso il 15° reggimento artiglieria, e sarà preso in forza dalla 8ª compagnia d'artiglieria del Corpo speciale.

Le compagnie d'artiglieria si raduneranno: la 1ª a Caserta presso il 10° reggimento d'artiglieria da campagna; la 2ª a Genova presso il 14° reggimento d'artiglieria da fortezza; la 3ª a Roma presso il 15° reggimento d'artiglieria da fortezza e la 4ª compagnia ad Ancona presso il 13° reggimento di artiglieria da fortezza.

La compagnia del genio si costituirà in Firenze presso il 3° reggimento del genio.

La compagnia di sanità e quella di sussistenza si formeranno rispettivamente presso la 10ª compagnia di sanità e di sussistenza a Napoli.

La compagnia treno, infine, si formerà a Caserta presso il 10° reggimento d'artiglieria da campagna.

Il drappello operai d'artiglieria sarà preso in forza come effettivo dalla 3ª compagnia d'artiglieria a Roma.

I comandanti di Corpo d'armata disporranno per il movimento dei singoli drappelli, avvertendo che i medesimi dovranno tutti partire dalla stanza dei Corpi ai quali ora appartengono, fra il 15 ed il 18 ottobre.

I comandanti di battaglione, il comandante della brigata d'artiglieria, i comandanti di compagnia e gli aiutanti maggiori dovranno trovarsi al luogo di concentramento il giorno 15 ottobre, e per detto giorno vi si troveranno pure gli ufficiali medici e gli ufficiali contabili assegnati ai reggimenti o reparti.

Tutti gli altri ufficiali, non comandanti di drappello, dovranno presentarsi al sito di radunata il giorno 18 ottobre.

Pel giorno 16 ottobre si troveranno pure sul luogo di radunata i furieri maggiori ed i furieri.

Fermo restando le disposizioni contenute nella circolare n. 125 del settembre u. s. circa lo armamento dei militari di truppa, si avverte che le armi, munizioni, ecc., che devono loro essere distribuite all'atto dell'arrivo sul luogo di radunata, saranno dai reggimenti di fanteria del Corpo speciale prelevate presso il distretto di Roma e presso il comandante il presidio di Maddaloni; dagli altri reparti presso i Corpi cui sono riuniti.

Idee sulla legge d'avanzamento nell'esercito.

In cose militari non vantiamo nè competenze indebite, nè conoscenza completa di tutto l'organismo relativo; possiamo vantare un affetto sincero pel nostro esercito e un desiderio vivissimo che chi lo comanda sia all'altezza della missione. Desideriamo inoltre che siano tolte quanto più è possibile le cause di malumore o di sconforto che serpeggiano nelle file degli ufficiali come in quelle dei soldati. Orbene, lasciando per ora le file dei soldati, è certo che nelle file degli ufficiali e specialmente dei gradi superiori un certo malcontento v'è, nè si può nascondere. Se l'allontanamento di parecchi generali ancora in grado di prestare utili servigi può piacere o giovare ad alcuni ansiosi di avanzare e di pigliarne il posto, il modo con cui quelli furono allontanati può togliere molta fiducia e serenità ai loro colleghi, i quali nell'esempio altrui riscontrano poca sicurezza e poca stabilità per sè stessi. Eglino non sanno mai da un momento all'altro che cosa possa avvenire di sè, e debbono temere di essere dispensati dal servizio quando meno lo pensano, o allontanati da una carriera a cui hanno dedicato ogni affetto e tutta la loro esistenza. — E qui non parliamo ancora del danno finanziario che questo strabocchevole numero di ufficiali in pensione reca al bilancio dello Stato.

A migliorare la condizione di cose sovra accennata accogliamo volontieri l'avviso delle persone competenti, e questo che segue è di persona competentissima:

Prendo occasione dalla lettera del maggior-generale Di Pettinengo e dall'esclusione dall'avanzamento che vi fu in questi ultimi anni di altri maggior-generali tenuti in buon concetto e tutti in buonissima età, quali i maggior-generali Girola, Chiarle, Reggeri, Carbonazzi, ecc., per fare alcune considerazioni sulle regole dell'avanzamento.

Come vecchio militare, mi terrei oltremodo soddisfatto se potessi ancor far prevalere idee che riescano salutari alla famiglia militare, a cui sono sempre legato da carissimi ricordi.

Sinora, stando alle disposizioni che sono contenute nella legge sull'avanzamento del 1854, il solo ministro della guerra è responsabile delle promozioni. Ma si trovò più comodo, e forse si credette più utile, rimettere la promozione de' generali al giudizio d'una Commissione composta di comandanti di Corpi d'armata. Sembra anzi che siffatta regola, per ora abusiva, si voglia sanzionare nella nuova legge sull'avanzamento che si sta elaborando.

Siccome la bontà delle istituzioni si desume dai frutti che esse apportano, così io mi proverò a fare un superficiale esame dei risultati che finora produsse l'opera nella suddetta Commissione dei comandanti di Corpi d'armata. Pur troppo è voce generale nell'esercito che gli sbagli avvenuti, dacchè funziona la detta Commissione, siano in numero molto superiori a quelli che succedevano allorchè le promozioni si facevano sotto la sola responsabilità del ministro.

Citerò i seguenti due fatti, i quali possono giovare a somministrare un'idea sulla mutabilità delle idee di una Commissione. Un maggior-generale per due anni ottiene voto di maggioranza sfavorevole. Al terzo anno trionfa e riceve la promozione a comandante di divisione. Un colonnello-brigadiere, dopo due anni di comando della brigata, per decisione della Commissione non è dichiarato meritevole della promozione a maggior-generale e viene conseguentemente collocato in disponibilità. Stante il favore dell'opinione pubblica ed il generoso aiuto di un augusto personaggio viene nuovamente richiamato in servizio. Nel successivo anno la Commissione lo giudica idoneo a maggior-generale e gli dà ultimamente e molto meritamente il voto favorevole per la promozione a tenente-generale.

Nel seno della Commissione dei generali, d'armata per difetto inerente alla natura umana, non vi prevale sempre una perfetta imparzialità. Un maggior-generale ha avuto la fortuna di servire sotto i generali più autorevoli ed influenti come sono gli illustri Pianell e Bertolè-Viale e di incontrare l'approvazione de' medesimi. Non è duopo io spenda parole a dimostrare che la promozione del medesimo non sarà discussa e che passerà a gonfie vele.

È legge nelle cose di quaggiù che tutti s'inchinino agli astri che splendono. Un altro maggior-generale invece ha servito sotto un comandante di Corpo d'armata poco influente. Si può dire, senza tema di errare, che le qualità e difetti del medesimo saranno anatomizzati.

Secondo il mio umile avviso e di molti provetti militari, sarebbe meglio ritornare all'antico sistema, pel quale il ministro decideva lui direttamente in base agli specchi caratteristici. Che se maggior cautela si desiderasse, il ministro dovrebbe sempre procurarsi la conoscenza personale degli individui sui quali egli deve emettere un giudizio. Troverei conveniente per contro ch'egli sottoponesse al parere di una Commissione quei maggior-generali i quali abbiano note di qualche gravità sui loro specchi caratteristici, od a carico dei quali vi sussista qualche fatto che convenga dilucidare.

In questo caso la Commissione motiva le sue decisioni e chiama anche l'interessato alla sua presenza se può riconoscerne il bisogno. Ai generali sovranominati si diede solo avviso che la Commissione era stata contraria al loro avanzamento senza dichiararne il motivo. Pare però che siasi poi conosciuta la durezza e l'ingiustizia di tale sistema, perchè, da quello che intesi, si dà ora partecipazione del motivo dell'esclusione. Ma il darne notizia a decisione presa poco giova; meglio sarebbe lasciare all'incolpato il mezzo di difendersi, se lo crede opportuno.

A ben considerare, vi sono maggiori garanzie per l'avvenire dei gradi inferiori e superiori che per gli ufficiali generali.

Lo specchio caratteristico dei primi è redatto da una Commissione; quello invece di maggiorità viene compilato dal solo generale di divisione. Egli passa poi all'approvazione del comandante il Corpo d'armata, il quale, molte volte, per non sollevare attriti, si limita ad aggiungervi la sua firma. Sarebbe sistema assai migliore che gli specchi di comandante di brigata fossero redatti dal comandante il Corpo d'armata coi due comandanti di divisione riuniti in Commissione.

Appunto perchè chi è arrivato al grado di maggior-generale ha già dato lunghe prove di elevate e discrete qualità, si ha l'obbligo di stabilire tutte quelle maggiori cautele che impediscono sbagli e quelle tenebrose influenze che attorniano spesso chi deve salire in alto.

Ai maggior-generali non aventi nessun demerito e mancanti talvolta di tutte quelle qualità che vi devono essere in un comandante di divisione si vide per lo passato accordato il grado di tenente-generale in un Comitato o qualche altra sedentaria destinazione, e sarebbe bene non dipartirsi da tale regola di riguardo verso benemeriti generali.

Il caso citato nella lettera del generale Pettinengo che il ministro Ricotti gli era favorevole e che il medesimo si arrese al voto di maggioranza della Commissione, dimostra la convenienza delle misure che ho sopra espresse, se si vuole evitare che ne scapiti il prestigio d'autorità che deve avere chi copre la carica di ministro.

Riflettiamo seriamente che una buona legge sull'avanzamento è la vera sorgente di tutte quelle qualità che fanno un esercito forte e pronto a tutti i sacrifizi pel suo paese e pel suo Re.

Un vecchio militare in ritiro.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 6, *ore* 8 *pom.* (Nostro telegr.). — Sono ritornati a Roma i ministri **Brin** e **Bertolè-Viale.** È giunto anche l'ambasciatore italiano a Londra, conte **Corti.** Si conferma che l'**ambasciatore Nigra** si recherà fra pochi giorni a Nizza.

— Il comm. **Malvano**, direttore della politica estera, conferì oggi col generale Corvetto, segretario generale del Ministero della guerra.

— La Commissione parlamentare per la **riforma del Codice penale** s'occuperà domani del titolo relativo alle trasgressioni.

— È giunto a Roma il professore **Durante**, reduce da Washington, ove prese parte al Congresso medico internazionale.

— Al **Ministero dell'Interno** si studia la riforma radicale de' servizi da esso dipendenti.

— L'on. Zanardelli aperse un concorso di cento posti all'**ufficio d'auditore giudiziario.** L'esame per esame accettati verrà dato presso diverse Corti d'appello del Regno, nei giorni 12, 14, 16 e 19 dicembre. Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi prima del giorno 26 novembre. (M.)

Complicazioni al Marocco.

MADRID, 6 (Ag. Stef.). — Secondo la *Correspondencia*, sarebbero scoppiati disordini a Mequinez, dove si trova il sultano. I dispacci ufficiali giunti dal Marocco non parlano di disordini, ma segnalano che una grande agitazione regna a Mequinez e nelle principali città dell'impero marocchino.

ROMA, 6, *ore* 3,45 *pom.* (Nostro telegr.). — Stante la crisi politica che attraversa in questo punto il Marocco, si procederà subito alla scelta d'un ministro a Tangeri, in sostituzione del compianto comm. Scovasso. Frattanto venne incaricato di reggere la Legazione del Marocco il cav. Maisso, console italiano a Tangeri. (M.)

PARIGI, 6 (Ag. Stef.). — La voce che la Francia abbia riunito truppe alla frontiera del Marocco è assolutamente falsa.

Lavori pubblici.

ROMA, 6, *ore* 9,25 *pom.* (Nostro telegr.). — Il Consiglio dei lavori pubblici approvò il progetto del nuovo ponte in legno sulla Dora Riparia lungo la strada provinciale Susa-Oulx.

Approvò pure il progetto di costruzione di tre acquedotti lungo il tronco della strada di Siliqua in Sardegna fino all'incontro della strada provinciale di Oristano ed il progetto per la sistemazione del tratto fra Solomiac e Mollières, lungo la nazionale n. 25 (Torino).

Approvò il progetto di ampliamento della Casa di relegazione a Gavi.

Diede parere favorevole alla costruzione d'un ponte sul Flumendosa tra Alarauza e Villaputzu (Sardegna).

Dichiarò opera di pubblica utilità la sistemazione di via *Domenico Acquaroni* in Portomaurizio.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento pel bonificamento delle paludi. Esso si compone di cento articoli. (M.)

Il trattato di commercio italo-austriaco.

ROMA, 6, *ore* 8,10 *pom.* (Nostro telegr.). — De Bruck, ambasciatore d'Austria al Quirinale, ritornerà quanto prima dalla Stiria a Roma, per assistere, assieme ai delegati austriaci, ai negoziati pel trattato di commercio austro-italiano. Alla Direzione delle gabelle si compirono studi sugli effetti prodotti dal trattato di commercio, ora scaduto, sulle industrie italiane. Si preparano proposte da sottoporsi ai negoziatori austriaci del trattato stesso e riguardanti il servizio ferroviario nei valichi alpini. (M.)

Dall'Africa e per l'Africa.

ROMA, 6, *ore* 8,15 *pom.* (Nostro telegr.). — È giunto il presunto **principe scioano Affa Worka**, il quale venne ospitato nel palazzo Antonelli. Venne oggi ricevuto in udienza dal comm. Malvano, direttore degli affari politici al Ministero degli esteri.

— Il capitano Camperio scrive alla *Riforma* una lettera in cui è detto che, mentre ad Assab presero stanza i capi della tribù cui devesi l'eccidio dell'Arnoux e compagni, in Obok sbarcarono alcuni ufficiali cosacchi, ed altri se ne attendono, diretti al quartier generale del negus. Il Camperio domanda se, dopo ciò, non sia possibile stabilire, nell'interesse dell'Europa e della civiltà, un trattato di estradizione fra Obok ed Assab. La *Riforma* crede che il Governo italiano non avrebbe difficoltà di esaminare la cosa coll'intendimento di giungere colla Francia ad un sincero accordo.

— Domani giungerà a Roma il generale San Marzano. Domenica arriveranno tutti i comandanti delle truppe d'Africa, i quali terranno una conferenza presieduta dal ministro Bertolè-Viale. Questi dispose che il capitano Michelini, superstite di Dogali, venga comandato al Ministero della guerra per coadiuvare il generale San Marzano nei lavori per la spedizione d'Africa. (M.)

Per la questione bulgara.

COSTANTINOPOLI, 6 (Ag. Stef.). — La Porta, cedendo alle istanze dell'Austria e dell'Italia, si è dichiarata in nessun modo disposta a pronunziare sulla decadenza del principe Ferdinando di Coburgo dal trono di Bulgaria.

PIETROBURGO, 6 (Ag. Stef.). — Si conferma che la Porta ha accolto la risposta alle sue proposte come un avviamento alla soluzione della questione bulgara. Qui però si ritiene che occorreranno ancora ulteriori negoziati prima di poter venire ad una conclusione che possa presentarsi all'accettazione delle Potenze.

I rapporti fra l'Italia e la Germania nell'interesse della pace.

BERLINO, 6 (Ag. Stef.). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: Le nazioni come pure gli individui sono unite da uno stesso destino. Anche prima che la Germania e l'Italia sapessero che esisteva per esse una comunanza di interessi, l'amicizia dei sovrani, sotto il cui regno glorioso l'unione così ardentemente desiderata divenne stabile, si era sentita vivamente nei cuori delle due nazioni. Questo sentimento ebbe una più nobile espressione nel discorso della Corona, con cui il primo Re d'Italia accentuò il 15 novembre 1873 i rapporti dell'Italia da una parte e il primo imperatore di Germania e l'impero tedesco dall'altra.

Da questa manifestazione in poi, i legami fra i due Stati sono divenuti sempre più stretti. Entrambi hanno gareggiato cercando di acquistare colla coltura dei beni ideali e colla sicurezza materiale all'interno, la forza necessaria per farsi rispettare al di fuori e difendersi contro qualsiasi attacco.

In questo lavoro di una unione così ardentemente acquistata le due nazioni sentivansi unite dagli stessi sforzi prima di esternarlo. Mai nessun dissidio si è introdotto fra questi rapporti basati su simili fondamenti tendenti allo stesso fine. Sotto questi punti di vista il convegno di Crispi e Bismarck prova nuovamente l'antica amicizia esperimentata fra i sovrani delle due nazioni e i loro sforzi per mantenere la pace. La visita di Crispi a Friedrichsruh ha documentato il pieno accordo di questi due uomini di Stato decisi a mantenere la pace, uniti coll'Austria-Ungheria, per impedire, finchè è possibile, una guerra europea, e, quando sarà duopo, difendersi per essere tutti insieme.

Questo compito, non subordinato che a qualche questione di dettaglio pendente, neppure emana dai sentimenti personali che passano fra le due nazioni, ma è il risultato degli interessi comuni di due nazioni risolute a dedicarsi allo sviluppo dei beni acquistati colla restaurazione dell'unità nazionale.

Tutti i cittadini amanti della pace salutano con gioia ogni fatto ed atto che valga a garentire la pace europea e ravviseranno colla stessa soddisfazione non solo la visita di Kalnoky a Kissingen, ma anche quella di Crispi a Friedrichsruh. L'opinione generale dell'Europa si è pronunciata in questo senso per la maggior parte dei giornali. I giornali che lasciano trapelare il rincrescimento per questa visita mostrano che i loro paesi non appartengono alla grande maggioranza delle nazioni d'Europa che desiderano la pace, ma piuttosto al piccolo numero di quelle che cercano di sconvolgere l'Europa coi disastri e colle sventure delle grandi guerre.

Il sindaco di Dublino in Tribunale.

DUBLINO, 6 (Ag. Stef.). — Sullivan, sindaco di Dublino, comparve oggi innanzi al Tribunale di polizia. Secondo la decisione presa ieri dal Municipio, Sullivan giunse al Tribunale scortato dai consiglieri municipali col porta-spada e col mazziere tutti vestiti delle insegne delle loro funzioni. La Polizia si oppose a che il porta-spada ed il mazziere sedessero presso il sindaco. Li obbligò, dopo una lotta prolungata, ad andare a prender posto nella tribuna pubblica. Ne nacque una scena animatissima. La folla applaudì il sindaco.

O' Brien non è comparso al Tribunale.

DUBLINO, 6 (Ag. Stef.). — Nel processo del Lord Mayor di Dublino, il magistrato dichiarò non farsi luogo a procedere. In seguito ad una obbiezione sollevata dall'avvocato della difesa, il Lord Mayor lasciò il Tribunale fra le acclamazioni entusiastiche della folla. Il ricorso è stato respinto.

BORSA UFFICIALE
7 ottobre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **99 30.**

Cronaca della Borsa. — (A. Golzetti) — 7 ottobre. — Il Boulevard di ieri sera giunse debole, a quanto dicesi, a causa di realizzi provocati dalla fiacchezza delle Borse germaniche e specialmente di quella di Francoforte. Tal debolezza ha però nulla d'inquietante, è d'altro lato è cosa risaputa che quando s'arriva ad un limite da lungo tempo atteso è difficile di stabilirvisi solidamente di botto. Così succede per l'Italiano sul corso di 99, il quale è naturale provochi realizzazioni di chi prudentemente incomincia ad intascare qualche utile, lasciando ad altri il rischio di entrarvi ai corsi attuali.

Rendita contanti 99 27, 99 32
Rendita fine corrente 99 70, 99 00

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore			Valore		
Banca N.	2180 —	nom. —	Ind. Comm.	230 —	nom. —
Mobil.	1031 —	1033 —	Meridion.	833 —	nom. —
Cr. Merid.	553 —	nom. —	Mediterr.	624 50	624 —
B. Torino	915 —	9 5 —	Veneto	290 —	291 —
Subal.-Mil.	244 —	245 —	Esquilino	2 4 —	265 —
B. Sconto	4 4 —	4 6 —	Fond. Ital.	33[illegible] —	3 0 —
Tiber. vec.	5 0 50	5 5 50	id. nuovo	356 —	357 —
id. nuovo	5 0 —	581 —	Cartiera	592 —	580 —
Cred. Tor.	832 —	nom. —	S. Paolo	504 —	505 —

Cassa Sov. Costruz. Milano 374, 376 50
Obbligazioni Ferroviarie 316 70, 317 25

Vedi *Bollettino militare* ed altri telegrammi particolari in 3ª pagina.

OTTOBRE: giorni 31 — U. Q. 10 — L. N. 16.
Venerdì 7 — 280° giorno dell'anno — Sole nasce 6,25, tr. 5,48 — S. Augusto prete.
Sabato 8 — 281° giorno dell'anno — Sole nasce 6,27, tr. 5,46 — S. Brigida vedova.

Memoriale pel pubblico.

Gazzettino degli affari.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Giravegna Matteo verifica crediti rinviata 13 corr., 2 1/2 pom. — Id. Pezzoli Teodoro l'adunanza andò deserta. — Id. A. Romano chiusa verifica crediti. — Id. Chiappa Giovanni delegazione: signori Vercellino Giovanni, Panbiso Giuseppe e Bruvera Antonio. — Id. Trossarello Giuseppe bilancio depositato attivo L. 187,338 14, passivo L. 501,362 58, sbilancio L. 314,110 24. — Id. Vialo Maria resa conti 18 corr., 2 1/2 pom. — Id. ditta G. B. Agostino e figlio adunanza della delegazione di sorveglianza 8 corrente, 2 1/2 pom. — Id. Nervo Giuseppe adunanza per contestazione crediti 20 corrente, ore 2 1/2 pom. — Id. Clava Gabriele adunanza per concordato 11 corrente, 9 ant. — Id. Eredi Verrina concordatari resa conti 11 corrente, 2 pom.

Appalti. — *Cuneo.* — 10 ottobre, 10 ant., Prefettura, incanto per appalto e deliberamento definitivo della fornitura di N. 11 scambi semplici con cuore in acciaio fuso capovolgibili e relative cassette per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 17,500. Cauzione provvisoria L. 875, definitiva L. 1750.

Torino. — 10 ottobre, 10 ant., Prefettura, nuovo incanto, per diserzione, del lotto 6 della provvista di commestibili, combustibili, ecc. per la Casa di custodia *La Generala*: chilogr. 600 olio oliva per condimento, 11,000 petrolio raffinato per L. 6200 complessiva.

Cherasco. — 13 ottobre, 10 ant., Municipio, incanto per appalto delle provviste e lavori per la riforma e sistemazione della strada comunale obbligatoria di San Bartolomeo. L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 16,607 10. Cauzione L. 2500.

Torino. — 12 ottobre, 9 pom. Opificio arredi militari, incanto per appalto delle seguenti provviste: Lotto 1. 250 bardature complete per cavalleggeri e 22 da zappatori per cavalleria, importo L. 86,681 80, cauzione L. 8700; 2. id.; 3. id.; 4. id.; 5. id.; 6. id.; 7. id.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 6.

Rend. Ital. cont.	90 50	Az. F. Mediterr.	326 50
» » f.m.	90 58	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2182 —	Londra — vista	25 08
» Credito Mob.	1042 50	» lett.	25 20
» Ferr. Merid.	806 —	Parigi — vista	100 02
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 65

Milano, 6.

Rend. Ital. cont.	— —	Veneto	300 —
» » f.m.	90 82	Raffinerie	564 —
Az. Ferr. Merid.	808 —	Banca Generale	717 —
Obbl. Ferr. Med.	— —	Lane	1470 —
Az. Ferr. Mediter.	625 50	Cotoni	348 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	201 —

(Agenzia Stefani)

Vienna,	5	Cambio su Parigi	49 42
Mobiliare	292 50	Cambio su Londra	123 05
Lombarde	86 75	Lire Italiane	49 05
Banca Anglo-Austr.	111 —	Rendita Austriaca	82 30
Austriache	221 90	Id.	81 10
Banca Nazionale	874 —	Unionbank	210 —
Napoleoni d'oro	9 83	Rend. Austr. nuova	112 25
Argento in Banconote	100 —		
Berlino,	5	Prestito Russo	— —
Mobiliare	460 50	Prest. Orien. Russo	55 —
Austriache	477 —	Argento per chil.	— —
Lombarde	180 —	Mediterranee	123 50
Cambio su Londra	20 24	Cons. Prussiano	100 75
Rendita Ital.	93 25	Id.	100 30
Turco nuovo	14 10	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 5.

Consolid. Inglese	102 1/16	Egiziano 1883	76 —
Rendita Italiana	97 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	—,—
Argento fino	44 1/2	Ritirati dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	—,—
Spagnuolo	60 11/16		
Turco nuovo	13 3/4		

NUOVA YORK.	1° 8bre	3 8bre
Farina in dollari per 88 chilogrammi.	3 10 a 3 65	3 15 a 3 65
Frum. disponib. dollari	0 82 1/2 L.	0 82 —
Id. ottobre »	0 81 — »	0 80 5/8
Id. novembre »	0 82 1/2 »	0 81 3/4
Id. dicembre »	0 83 7/8 »	0 83 1/8
Id. maggio »	0 89 3/4 »	0 88 7/8
Id. primav. »	0 81 1/2 »	0 81 —
Grano turco, al bushel di 25 chil.	53 1/4	53 5/8

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/78 l'ettolitro:

	5 8bre	6 8bre
Liquidazione	fr. — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente ottobre	» 22 — a 22 25	22 — a 22 25
Consegna novembre	» 22 — a 22 25	22 — a 22 25
Novembre-dicembre	» 22 — a 22 25	22 — a 22 25
4 da novembre	» 22 — a 22 25	22 — a 22 25
4 primi mesi	» 22 25 a — —	22 25 a — —

Prezzi delle uve *ricavato dai bollettini trasmessi dai municipi alla Camera di commercio ed arti di Torino.*

4 ottobre.

Acqui — Moscato bianco mg. 1514, da L. 2 25 a 1 60.
Id. Bianca d'ogni qual. mg. 701, da L. 1 80 a 1 15.
Id. Nera d'ogni qual. mg. 16,080, da L. 3 15 a 1 60.
Alba (1) — Dolcetti mg. 10,620, da L. 2 05 a 2 70.
Id. Barbera mg. 720, da L. 2 50 a 2 80.
Id. Nebbioli mg. 101, da L. 2 40 a 2 80.
Id. Freise mg. 760, da L. 2 50 a 2 80.
Id. Uve diverse mg. 8120, da L. 2 — a 2 50.
Dova — Dolcetti mg. 4000, da L. 1 80 a 1 00.
Novi Ligure — Nebiolo mg. 779, da L. 1 80 a 2 00.
Id. Mista mg. 8188, da L. 1 40 a 2 10.
Id. Bianca mg. 1550, da L. 1 — a 1 45.

6 ottobre.

Alessandria (2) — Uvaggio mg. 8120, da L. 2 40 a 1 70.
Asti — Barbera da L. 2 00 a 3 40.
Id. Uve comuni da L. 1 60 a 2 40.
Totale mg. 70,120.
Casale (3) — Uvaggio mg. 8119, da L. 1 00 a 3 05.
Fossano — Uve diverse mg. 4000, da L. 1 65 a 2.
Tortona — Uva nera mg. 21,010, da L. 2 15 a 1 80.
Id. Bianca mg. 8123, da L. 1 30 a 0 00.
S. Damiano d'Asti — Barbera mg. 3721, da 2 60 a 2 80.
Id. Uvaggio mg. 2651, da L. 1 70 a 2 25.

Dispacci telegrafici del 6 ottobre.

Alba — Dolcetti mg. 800, da L. 2 65 a 2 60.
Id. Barbera mg. 1200, da L. 2 80 a 3 20.
Id. Nebbioli mg. 250, da L. 2 70 a 2 80.
Id. Freise mg. 800, da L. 2 75 a 3 20.
Id. Uvaggio mg. 300, da L. 2 40 a 2 75.
Alessandria — Uvaggio mg. 600, da L. 2 40 a 1 65.
Asti — Barbera da L. 2 20 a 3 50.
Id. Comuni da L. 1 80 a 2 20.
Totale mg. 26,000.
Canelli (4) — Moscato mg. 5000, da L. 1 70 a 2 10.
Id. Barbera mg. 6015, da L. 2 70 a 3 60.
Casale — Uvaggio mg. 6030, da L. 2 25 a 2 65.
Chieri — Freisa mg. 1600, da L. 2 15 a 2 75.
Fossano — Uvaggio mg. 1000, da L. 1 45 a 1 80.
Nizza Monferr. — Uvaggio mg. 2550, da L. 2 10 a 2 75.
Id. Barbera mg. 5010, da L. 2 30 a 3 50.

(1) Più mg. 2500 venduti al prezzo medio e mg. 300 rimasti sulla piazza dopo la chiusura del mercato.
(2) Più mg. 200 venduti a rapporto, mg. 2500 venduti per fuori città e mg. 50 venduti dopo la chiusura del mercato di ieri a L. 2 25.
(3) Più mg. 1200 venduti a prezzo di mercuriale.
(4) Più mg. 2500 moscato e mg. 4300 barbera posti privatamente.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 6 8bre.

Organzino	Colli	6	K.	582 12
Trama	»	—	»	— —
Greggia	»	13	»	1010 64
Articoli diversi	»	1	»	72 69
Totali	»	20		1665 25

Entrati nel mese Colli N. 140 K.

Il Direttore-Gerente A. Bortoldo.

ANTICA.... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*

Soluzione del giuoco precedente: Croato-re.

Anagrammi.

Dopo giornate spese a lavorare,
Il cervel stanco e dal pensare alieno
Mi fa la sera assai sovente......
Di passare un'...... almeno, almeno
Di svago, in compagnia d'amici cari.
Ma ahimè! se spendo male i miei danari,
E trovo ...... che non sa il mestiere,
Lascio il ...... e vado a riposare,
Brontolando tra me: oh! quel messere
Se l'...... di terra che possiede,
Coll'aratro s'andasse a lavorare,
Vantaggio a sè faria, a me un piacere.

UN LEMBO IGNORATO D'ITALIA

LA BASILICATA

VIII

Stato dell'istruzione in generale — Condizioni della donna nella Basilicata; pregiudizi, fatiche a cui è soggetta — Un insulto alla civiltà e dignità umana — Stampa — Tendenza liberale del popolo — Spirito d'associazione — Usura.

(G. M. D.) — Un popolo che vive in case insalubri, mal nutrito, mal vestito, non può avere molta istruzione. È fondamento essenziale di ogni dirozzamento e coltura un certo benessere esterno ed i mezzi necessari alla sussistenza; ma laddove la lotta per la vita è in condizioni così difficili come quelle che ho ricordato, sarebbe un'utopia il pretendere che una famiglia faccia istruire i figli; prima si pensa al nutrimento del corpo e poi ai bisogni dello spirito. La legge sulla istruzione obbligatoria nella Basilicata è lettera morta, e finchè le condizioni materiali ed economiche del popolo non siano cambiate, sarebbe irragionevole aspettarsi buoni frutti da questa legge. Per altro la necessità di buone scuole non sembra essere stata molto avvertita dai Comuni, i quali spendono somme considerevoli per feste, processioni, teatri, fuochi d'artifizio, per divertire il popolo.

Le feste della Madonna, del Santo protettore, sono celebrate con gran pompa dai Municipii. Chi ha assistito alla festa di S. Gerardo a Potenza, e del Salvatore a Melfi, può fare ampia testimonianza con quanto sfarzo si spenda in feste ed a qual costo si diverta il popolo. Le bande musicali sono pure numerose nel paese; vanno da un luogo all'altro per suonare, e non mancano mai alle chiamate.

Sino al 1848 si era un solo Ginnasio governativo per tutta la Basilicata; ora esiste un Liceo e Ginnasio governativo a Potenza, un Liceo pareggiato a Matera, un Istituto tecnico con scuola tecnica a Melfi, scuole tecniche a Matera, a Marsico; una scuola d'arti e mestieri fu istituita nel 1881 a Potenza; ma in generale le famiglie benestanti mandano i loro figli a compiere gli studi a Napoli, a Foggia, a Bari ed altrove. L'istruzione che più interessa, che è il fondamento di ogni possibile progresso ed il segno della civiltà di una popolazione, è la istruzione elementare.

Le statistiche del 1871 davano il 90 0/0 di illetterati nella Basilicata. Da quel tempo un grande progresso si è fatto certamente: scuole elementari furono istituite anche nelle piccole borgate, e furono chiamati ad insegnare maestri idonei; tuttavia assai resta a farsi per sollevare questa popolazione al grado di istruzione di molte altre provincie d'Italia. In nessun paese gli edifizi scolastici sono costruiti a bella posta e secondo le regole igieniche e pedagogiche. La sala per la scuola, in molti paesi, cambia di anno in anno, di stagione in stagione. Io ho visitato alcune di queste scuole: sono luoghi mal tenuti, senza ventilazione, sovente umidi, perchè a pian terreno; non vi sono banchi scolastici convenienti; le pareti della scuola spoglie di ogni cosa; il corredo necessario per una scuola, o deficiente o mancante affatto. Un'onorevole eccezione debbo notare riguardo alla piccola città di Lavello, città di un 7000 abitanti, che ha quattro scuole elementari con un direttore didattico, e che ora spende la somma di 125,000 franchi per la costruzione di edifici scolastici. Nei Municipii che visitai, non trovai biblioteche, archivi, ricordi di sorta sulla storia del paese. Alcuni sindaci, a cui io mi rivolsi per avere notizie ed informazioni, si meravigliavano delle domande che io loro faceva circa il passato del popolo e le condizioni presenti; sembrava che essi volessero dire: prima di noi nulla ha esistito.

Per la donna i mezzi d'istruzione sono anche minori; vi esiste una Scuola normale superiore a Potenza ed una di grado inferiore a Matera; quest'ultima ha pochissime alunne e si pensa di sopprimerla o modificarla.

Riguardo alla istruzione della donna, vi sono qui pregiudizi: l'istruzione fa divenire la donna maliziosa, il sapere ne guasta la mente ed il cuore; anche nelle buone famiglie la donna parla con difficoltà l'italiano ed ha poca o nessuna coltura; essa fu ammaestrata privatamente in casa da una maestra che ne sapeva poco essa stessa, o dal prete; la zitella è avvezzata a star ritirata, non si deve mostrare al pubblico, non essere presentata agli estranei alla famiglia; si può vivere mesi in casa ove sono zitelle senza mai vederle; si teme la famigliarità e la conversazione della giovane col resto del mondo. Le figlie di povera famiglia e le contadine naturalmente non ricevono istruzione. Esse incominciano ben presto a lavorare, e lavorare duramente, per la famiglia prima, e per il marito più tardi. Io mi trovava ad Aliano, piccolo paese fra il torrente Lauro ed il fiume Acre; si costruiva una grande fabbrica, il materiale da costruzione doveva essere portato da una certa distanza, ed io vedeva una schiera di lavoranti portare sulla testa e sul dorso pietre, calce ed altri materiali di costruzione; camminavano a passo lento sotto il peso che li opprimeva; allato vi era un uomo che dava gli ordini agli operai.

Quale non fu la mia sorpresa quando, avvicinatomi, m'accorsi che i lavoranti erano tutte donne di differente età, sotto i comandi di un uomo; esse avevano la veste corta, anche un poco tirata in su per camminare meglio; alcune avevano pesanti stivali, altre i piedi nudi; quelle che portavano il peso sulla testa avevano per cintura un forte busto strettamente legato.

Più tardi vidi a Faggiano, piccolo paese ai piedi del Vulture, donne che lavoravano come giumenti; portavano in testa carbone, pietre, grano, legname alla città di Melfi, come muli. All'arrivo della diligenza, in più d'un paese erano le donne che si caricavano i bauli e le valigie per portarle alla loro destinazione. Sono esse che si sottomettono alle più dure fatiche. I cattivi effetti di tali abitudini, che altrove sono ritenute contro natura, si palesano pure nella donna della Basilicata: invecchia prima del tempo, perde quei sentimenti che sono propri del suo sesso, trovandosi soggetta alla più cattiva delle schiavitù: quella di essere bestia da soma.

La pubblica opinione, quale si manifesta dalla Stampa, non può esistere nella Basilicata. Si pubblica a Potenza il *Gazzettino della Basilicata*, giornaletto settimanale; a Venosa esce ogni quindici giorni la *Gazzetta Venosina*; vi ha pure una rivista letteraria intitolata: *La Lucania*; l'importanza di questa stampa è ristrettissima; pochi si avvedono della sua esistenza. In tempo di elezioni amministrative o politiche si improvvisano alcuni giornali, ispirati dall'odio di parte e che cessano dopo le elezioni; onde questo organo potente della società moderna che è la Stampa non funziona nella Basilicata.

Lo spirito d'associazione, per difetto d'istruzione e della Stampa, non può avere vasta base; quasi ogni città ha una Società operaia, un Circolo sociale, ma l'organismo loro non è forte. Io notai come nei Circoli sociali i giornali di principii liberali siano in maggior numero. Nel Circolo di Melfi vidi il *Diritto* ed il *Pungolo* di Napoli; a Rionero la *Gazzetta Piemontese*, la *Gazzetta di Torino* e l'*Opinione* di Roma; a Barile il *Roma* di Napoli. Certamente il *Pungolo* ed il *Roma* sono i giornali più diffusi e letti nella Basilicata. Si trovano ai caffè e si vendono in alcune città. È d'uopo riconoscere un certo risveglio nella classi operaie, ma esse non sono molto numerose, perchè il contadino, che costituisce la grande maggioranza, vi prende poca parte, perchè ignorante e povero. Le Banche operaie, le cooperative ed agricole non hanno grande circolazione di denaro, e l'incasso d'interesse e di sconto è assai alto, e le condizioni per esservi ammessi sono rigorose. Il contadino, per provvedersi dei capitali necessari, ricorre all'imprestito privato ed all'usura. L'usura è una delle piaghe comuni in tutta la Basilicata; il contadino prende denaro all'imprestito a mese, a settimane, sopra il raccolto già fatto o ancora nel campo, quando fallisce una stagione, deve ricorrere all'usuraio per comperare il grano da seminare; egli paga il 2, il 3, fino il 5 per cento al mese. Il 25 ed il 30 per cento all'anno sono comuni. Paga direttamente all'usuraio ed indirettamente ad una terza persona che gli fa avere il denaro dall'usuraio. L'usura profitta; ed in fatto che poche migliaia di franchi bastano, nelle mani dell'usuraio, per una vita agiata; questi ottiene il sopravvento nelle città in tempi di crisi economiche; tiene carrozza e cavalli, mangia e poi sottentra al padrone nella proprietà.

Lo scioano Affa Worku

Intorno a questo nostro nuovo ospite africano — del quale abbiamo già dato alcune notizie togliendole dai giornali di Roma — il nostro corrispondente napoletano (N. L.) ci scrive la lettera seguente in data 5 ottobre:

« L'uomo del giorno è Affa Worku, in italiano *Bocca d'oro*, un giovane scioano dalla figura ardita, dall'occhio sentimentale, dai capelli ricciuti, dalla tinta scura e dall'intelligenza sveglia. È principe? Non è principe? Il *Roma* lo afferma; il *Corriere* lo nega. Ciò monta poco; certo è che il re dello Scioa lo fa latore dei doni che invia al nostro Sovrano; il regio commissario di Assab, cav. De Simone, lo ospita in Napoli, ed a Roma sarà ospite della famiglia Antonelli.

« Ieri sera l'ebbi meco per alcun tempo alla Società Africana e potetti studiarlo per bene. Innanzi ai volumi del Cecchi, del cardinal Massaia, del Bianchi, nei quali vi sono le vedute dello Scioa, egli rimaneva estatico, quasi commosso, ed a forza di segni e con qualche parola d'italiano cercava di dar spiegazioni dei siti o delle dimore dei re o dei ras.

« Quando giunse in Napoli vestiva da scioano, cioè semplice mutande ed il grande *sciamma* bianco con bordura rossa; questo costume lo fece subito riconoscere, ed il pubblico a guardarlo, seguirlo, sì che egli se ne vergognava; dippiù aveva freddo e chiese al sig. De Simone di vestire come noi; scelse il nero per colore dei suoi abiti, forse per meglio far risaltare il contrasto del suo volto, ma desiderò una cravatta rossa.

« Si però si è accomodato prestissimo ai nostri abbigliamenti e li indossa come se mai altrimenti si fosse vestito, non ha potuto accomodarsi ancora ai cibi, e seguita a non mangiar altro che riso ben cotto, condito con peperoni forti ed arrosto di agnello; è molto parco nel mangiare e non vi è pericolo che si serva della stessa forchetta per due pietanze differenti; invece beve molto, ed il vino gli piace assai. Non ama le bevande ghiacciate, meno che la limonata. Una delle cose che più gli ha fatto impressione è stato il telefono.

« Pare che debba essere molto religioso, perchè nelle vie, passando innanzi ad una immagine della Madonna, si cava il cappello. Con furberia proprio africana dice ad ogni poco: « Negus Menelik, negus « Umberto amici. Negus Giovanni e negus Umberto « non amici. »

« Io gli chiesi cosa erano fra loro negus Menelik e negus Giovanni, ed egli fece un imbroglio di amici e non amici che nessuno di noi ne capì nulla.

« Parecchi fotografi gli hanno fatto il ritratto; l'artista De Gregorio ne ha preso le sembianze sulla tela; sicchè di lui rimarranno molti ricordi. Domani egli parte per Roma, ove sono stati già diretti i numerosi colli di doni e raccolte etnografiche e di storia naturale inviati i primi dal re dello Scioa al Re d'Italia, e le seconde dal conte Antonelli e dal dottor Ragazzi alla Società Geografica ed al Museo.

« Eccovi una corrispondenza tutta africana, e per completare l'opera vi dirò che il Governo ha ordinato l'acquisto negli Abruzzi di oltre mille muli; debbono trovarsi in Napoli pronti ad imbarcare per il 20 corr. »

Gli operai italiani che lavorano nei forti francesi.

Ci scrivono da Nizza Marittima:

« Intorno a Nizza, come già i lettori sapranno, si stanno costruendo diversi forti di primo ordine a difesa di quella frontiera contro l'Italia. In questi forti lavorano in grande maggioranza operai italiani. A parte il cattivo senso che fa il veder braccia italiane intente a costrurre opere che potrebbero un giorno servire in una guerra contro l'Italia, v'è anche un'altra grave brattura. — I forti sono lontani dalla città e dall'abitato, per cui i lavoranti sono costretti a provvedersi il vitto sul sito.

« Ora, attorno a quei poveri operai girano certe arpie che vendono loro pochi commestibili a prezzi veramente scandalosi e si giovano dell'isolamento forzato a cui sono condannati quei poveretti per toglier loro di tasca fin l'ultimo quattrino per uno scarso alimento.

« I direttori dei lavori, che pur dovrebbero provvedere e moderare questi abusi, lasciano fare, o fanno essi stessi; dicono: si tratta solo di italiani, e tirano via. Quanto al console d'Italia a Nizza, che è pure gentiluomo e premuroso degli interessi italiani, si deve credere che o ignori il fatto o non abbia mezzi sufficienti per la tutela dei nostri connazionali. È un duro pane questo che i poveri italiani disputano al proprio sentimento patriottico ed alla ingordigia di avidi speculatori. »

La longevità ne' suoi rapporti colla storia

La *Neue Freie Presse* di Vienna pubblica il seguente estratto di un'importante relazione letta, in quel Congresso internazionale d'igiene, dal prof. Corradi, rettore dell'Università di Pavia. Sono notizie interessanti e buone a sapersi anche dai profani:

Vivere quanto meglio e quanto più lungamente è possibile, è il desiderio del mondo intero, lo scopo dell'igiene, e si può anche dire di tutta la scienza, in quanto essa si occupi degli uomini.

Si cercherà sempre il mezzo di diventar vecchi, si vuole l'eterna giovinezza. In tutti i modi s'è cercato di fissare l'età normale, e la si è persino messa in rapporto coi periodici sconvolgimenti della terra.

Aristotele calcolò l'età umana e delle bestie dalla durata della gravidanza e della crescita — il primo metodo fisiologico.

Ma quanto dura ora la crescita?

Secondo Flourens dura fino all'unirsi delle ossa coll'epifisio, che negli uomini avviene in 20 anni, nei cavalli in 5, nei cani in due.

Questi numeri, moltiplicati per 5, dànno la durata propria della vita: quindi per l'uomo è di 100 anni.

Or resta a vedere se queste ricerche fisiologiche rispondono al fatto.

Haller si è molto adoperato per fissare l'età media e la massima. L'uomo più vecchio, alla cui età si può credere, fu Enrico Jenkins, che divenne di 157 anni. Ciò s'accorda anche con la regola da lui data che 8 moltiplicato per il tempo della crescita, dia il massimo della vita umana.

L'età normale fu trovata dal professore Coxis, non tenendo conto, nel suo calcolo, degli individui che muoiono per cause straordinarie o comunque anzi tempo, coll'escludere quelli che muoiono prima dei dieci anni. Da ciò risulta che sopra 1000 persone d'ambedue i sessi, 70 hanno varcato il settantesimo anno, numero questo che corrisponde con quello fissato da altre ricerche in Inghilterra, Svezia e Svizzera.

Per i centenari non si dà alcun tipo, vale a dire, non si può fissare come debbono essere condizionati quelli che raggiungono quest'alto grado d'età. Questo risulta dalle cinquantadue risposte date all'Associazione Medica britannica, che fece delle inchieste in proposito presso i centenari stessi. Non se ne potè cavare la fisonomia dei centenari maschi e femmine, nemmeno per la sola Inghilterra.

Che si sia magri o grassi, che si sia forti o deboli, che si abbiano denti o no, che si fumi o non si fumi, che si abbia molto sangue o poco, che si sia ricchi o poveri, che si mangi poco o molto, si può sempre diventare di cento anni ed anche più.

Ma più di due terzi di quei centenari erano donne. Ed anche da altre statistiche risulta che il sesso ordinariamente chiamato debole ha vita più lunga dell'altro.

Su 380 centenari che c'erano in Italia nel 1881, 247 erano donne e 133 erano uomini.

Le ragioni intime di questa differenza non le possiamo trovare; ma è certo che le più tranquille condizioni della vita femminile ci hanno la loro parte. Dobbiamo credere che, oltre la costituzione e il modo di vita, ci sia nel nostro organismo qualche cosa che dà la possibilità di vivere a lungo. Quanto l'odi non ha avuto per sè il regime dietetico vegetale? Molti filosofi pagani, padri della Chiesa, medici di tutti i tempi, lo hanno levato a cielo e ne hanno fatto provenire le meraviglie della età patriarcale.

Eppure quasi tutti i centenari hanno amato cibarsi di carne.

Si può dire che si viene al mondo colla disposizione a diventare vecchi, come si viene con quella di crescere più o meno di statura. Ma certamente anche in ciò i figli possono, per molte circostanze, diversificare dai padri. L'influsso ereditario è un fatto dipendente da molte circostanze che lo modificano. L'età centenaria resta un privilegio dell'individuo e non della razza, quale che ne sia il colore.

Quantunque però sfugga alle cure dell'igiene il modo di diventar vecchi per gl'individui, non si può escludere ad un tale effetto l'igiene pubblica. Vi sono molte cose che preparano la lunga vita.

Affare dell'igiene è combattere le ragioni di una morte prematura e preparare così quelle forti generazioni dalle quali vengono fuori i centenari. Essa deve insegnare i precetti secondo i quali meglio può ognuno preservarsi dalle malattie. Il risanamento d'una città, la profilassi delle malattie d'infezione, la forte educazione dei ragazzi, crescono la possibilità di una lunga vita.

La macrobiotica (vita lunga) ha, in ogni caso, fatto un gran passo con ciò, che si vede che non con pillole o succhi la si ottiene. Ma questo non basta. L'igiene deve fissare delle norme che considerino ogni caso. Deve conoscere le circostanze e constatarle.

In una parola, deve essere meno astratta ed obbiettiva. La semplicità è la sua forza. Francia felice che l'anno scorso potè celebrare il centesimo anniversario del suo illustre dotto Chevreul! Speriamo che tutte le nazioni possano spesso celebrare il centenario di tali uomini, che consacrano la loro vita al bene della scienza e della patria.

La sorte dei maestri.

Non è mai lieta la sorte dei poveri maestri! — Ogni giorno si denuda una dolorosa piaga di quella carriera che per taluni è tutto un calvario.

Ecco quanto ci scrivono da Bussoleno (Susa):

« In San Giorio di Susa da oltre 25 anni era maestro comunale un tal Giuseppe Sigot, il quale col suo lavoro paziente, continuo, indefesso, era riuscito ad acquistarsi l'amore e la stima di tutto il paese ed il plauso delle autorità scolastiche, che sempre ebbero ad encomiarne lo zelo e la rara perizia nello insegnamento, e più volte lo segnalarono al Ministero della pubblica istruzione, che lo premiò con una menzione onorevole, proclamandolo benemerito della pubblica istruzione.

« Il povero maestro, dopo aver impiegati gli anni più belli della sua esistenza a beneficio di San Giorio, venne testè licenziato da quel Consiglio comunale.

« Il motivo del licenziamento non è ben chiaro, contro quel povero maestro valse l'opera di un consigliere comunale che seppe per spirito di vendetta promuoverne e farne approvare il licenziamento.

« Non approfondiamo di più tali brutture: sta il fatto che il povero maestro dopo 25 anni di lodevole esercizio si trova buttato sul lastrico, costretto ad emigrare in altro paese, dove Dio solo sa qual sorte l'aspetta.

« Rimane ancora una speranza: che le autorità superiori, cioè il Consiglio scolastico provinciale, riparino a quello sconcio annullando la deliberazione del licenziamento votato dal Consiglio comunale di San Giorio.

« Anzi, a giusta riparazione del danno patito, il povero maestro Sigot dovrebbe venir riconfermato a vita come gli spetta per legge, dappoichè egli è veramente benemerito della pubblica istruzione. »

Questo quanto ci scrivono sopra tale disgustoso caso. Siamo dolenti che, dopo tanti sforzi e tante opere fatte per tutelare la posizione dei poveri maestri, e nonostante la recente legge votata che ne migliora le condizioni e li difende contro gli arbitrii dei Municipii si possano ancora rinnovare tali deplorevoli incidenti.

Però il povero Sigot non può dirsi abbandonato del tutto; per quanto la legge sul miglioramento delle condizioni dei maestri lasci che i Municipii licenzino in qualunque epoca i maestri, dato però certe circostanze tassativamente indicate e che ci pare non si riscontrino nel caso nostro, essa però prescrive che tali deliberazioni di licenziamento non abbiano effetto esecutivo se non dopo che il Consiglio provinciale scolastico, *udite le difese del maestro* e le osservazioni del Consiglio deliberante, non le abbia sanzionate. Dopo ciò rimane ancora tanto al maestro, quanto al Comune il ricorso al Ministero.

Non mancano quindi al povero maestro derelitto le vie per ottener giustizia; sulla fede del nostro corrispondente e nella lunga e meritoria carriera del povero apostolo dell'istruzione noi crediamo possa esservi per lui speranza di salvezza.

Richiamiamo quindi tutta l'attenzione del Consiglio scolastico provinciale su questo disgustoso incidente, certi che dal suo esame e dal suo pronunciato uscirà la giusta, la vera soluzione della vertenza.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

LE AVVENTURE DI CENTOMILA LIRE

ROMANZO
di STANISLAO CARLEVARIS

***

« Valentino mio; quand'ero al nostro paese, ed io non ero che un bimbo, mi rammento di una di codeste maestre, che veniva a casa nostra. È per questo che io ne parlo con un po' di cognizione di causa. Mi è sempre presente la *maestrina*, — una giovane pallida, dallo sguardo sovvente triste, come se cercasse sempre quelli che aveva perduto; — era anch'essa orfana come Marietta... Veniva a casa nostra, perchè era l'unico luogo dove le pareva ci fosse un po' di pace, dove i pettegolezzi non si facevano strada e i Don Giovanni non si arrischiavano di entrare colle loro pipe di schiuma, seguiti dal fedele *Milord* e dal *Bleak*, buone bestie che pigliavano assai più pedate dal padrone quand'era di malumore di quel che selvaggina alla caccia.

« Oh se me la rammento la *maestrina*!! Ci venne a salutare quando partimmo per Torino, ed abbracciò e baciò mia madre, dicendole che perdeva la sua sola amica...

« Che ne sarà stato ora della *maestrina*? Riposa probabilmente in qualche angolo del piccolo camposanto. Il Comune avrà pensato lui alle spese, quantunque ciò non sia nelle convenzioni stipulate coi maestri e le maestre. È ne dovrebbe essere il primo articolo.

***

« Marietta — a quanto mi raccontava la portinaia — si era messa all'opera con tutta la buona voglia.

« La sua amica la lasciava lavorare in casa; il guadagno non era straordinario, ma bastava, e al di là, per lei e per la bimba, che giunse all'età di essere mandata all'asilo, poi alla scuola.

« Fino allora Marietta aveva trovato in casa del signor Zappata ciò che le conveniva in fatto di domicilio. Adesso sai come ne fosse bandita. Il brav'uomo si era messo subito alla ricerca di un altro alloggio. E madama Ludovica, sua vecchia conoscenza, che aveva carta bianca dal suo padrone di casa, e precisamente le due camerette libere, gli aveva giurato che non avrebbe potuto trovare di meglio.

« Tiro un frego sui complimenti che madama la portinaia intercalò nel suo racconto al mio indirizzo. Il signor Zappata, e quindi la signorina Marietta, avevano saputo che io ero una perla d'inquilino, puntuale fino allo scrupolo, tranquillo come se ne davano pochi alla mia età, quantunque scapolo, che non parlava mai con nessuno, e non era mai in casa se non per dormirci...

***

« Sai, Valentino, scrivendoti, o piuttosto parlandoti — come una volta — che bell'ora sono riuscito a veder segnare dalla lancetta dell'orologio? Le tre! Ed io che ho un appuntamento per domattina per tempo — sai già con chi — e voglio essere il primo arrivato! »

V. — Casa Antonini.

Ventisei o ventisette anni or sono, gli abitanti di una casa in via Santa Chiara avevano conosciuto o di vista o di persona la Caterina, domestica di una vecchia zitellona, la signora Manetti. Caterina poteva piacere a quelli che cercano in una ragazza le forme piuttosto sviluppate. Aveva una faccione da cuor tranquillo, dai bei colori della salute a tinta piuttosto carica. La vita non la si sarebbe potuta stringere con le due mani, a meno di averne due fatte apposta da madre natura, e le estremità inferiori apparivano basi alla macchina del suo individuo altrettanto solide come la sua virtù. Virtù alla quale sarebbe stato pericoloso l'affrontare, per non ricevere un complimento da una o dall'altra di due mani che andavano d'accordo coi piedi. Non mancava di corteggiatori, la Caterina, poichè si supponeva avesse da parte un grazioso discreto; la si era vista nei paraggi della Cassa di risparmio, e la signora Manetti, senza dubbio, non l'avrebbe dimenticata nel suo testamento. Erano più anni che l'aveva al suo servizio, e mai si era dato un fenomeno simile a quello che presentavano le loro relazioni reciproche. La pulzellona aveva un carattere bilioso, permaloso, insofferente, per un nonnulla si sentiva fin dal fondo delle scale la sua voce chioccia gorgheggiare, incominciare querimonie che duravano quarti d'ora. Ma a questa voce rispondeva un'altra più sonora, dalle intonazioni più contadinesche che cittadine, e il duetto continuava ogni volta senza che i casigliani potessero mai una volta aver la consolazione di sentirne una a spegnersi prima dell'altra. No. Cessavano contemporaneamente come escissero da una gola istessa! La grossa Caterina non la voleva dar vinta alla padrona, e a questa non era permessa una resipiscenza dalla sua dignità e dal suo naturale. E malgrado questa lotta di ogni giorno, a proposito della spesa, della biancheria sciupata, della minestra troppo cotta o troppo cruda, o della polvere che permetteva si scrivesse sui mobili il proprio nome e cognome, patria e condizione — malgrado tutte le altre signore di sua conoscenza, alle quali madama Manetti faceva le lamentazioni secondo della Consolata, la consigliassero a mandarla via — malgrado che a sua volta la Caterina avesse avuto già un paio almeno di partiti accettabili che aveva rifiutato — malgrado anzi che il primo giovane del grosso salsamentario del canto insistesse senza sconcertarsi perchè accettasse il suo cuore e la sua mano lasciando la vecchia megera che avrebbe finito per farla diventare tisica — malgrado tutto ciò, la signora Manetti e Caterina avevano continuato a vivere insieme.

Ogni nuova ripulsa della Caterina destava meraviglie che si avvicinavano all'indignazione fra le comari dello stabile e nei crocchi della portinaia. Allora — vedete combinazione — era portinaia della casa in via Santa Chiara madama Ludovica.

— Nemmeno di Pietro non vuol saperne, capite? — diceva una. — Un giovane così per bene, che avrebbe potuto sposare la cuoca della baronessa Cleoquini, che andava a comprare ogni sorta di porcherie, con licenza parlando, magari due volte al giorno, per veder lui, la sciocca! E la baronessa, a forza di mangiar sempre, con licenza, del *salsamentario ed altri commestibili*, come c'è sull'insegna, ne ha fatto una malattia!

— Ehm! Aspetterà qualche principe...

— Io dico che deve aver quattrini più di quel che una ragazza onesta, sia detto senza pensar male, può mettere da parte col salario datole da un'arpia come la sua padrona.

— Chi lo sa? Spererà che la vada presto *ad patres*.

— Oh sì! È dura la vecchia, ed è capace di biascicare *Deprofundis* a tutti noi. E se la manda via prima? Con quel po' di vitaccia che si leggono tutti i giorni. Ieri strillavano, e c'eran le finestre aperte, e la gente si voltava tutta col naso in su; e' la pareva una fiera!...

E questo diceva una delle casigliane, che avrebbe dovuto tacere per proprio conto, perchè regolarmente ogni sabato notte in casa era la rivoluzione in causa sua e del rispettivo marito, che arrivava a domicilio dopo aver fatto il giro di una mezza dozzina di osterie ed altrettanti spacci di liquori. Era un'altra coppia degna dei coniugi Bastiani — gli ex-vicini di Paolo.

Ma non ci soffermiamo a raccogliere e riportare il chiacchierio frivolo delle comari. Domandiamoci piuttosto se, come avrebbe detto Stecchetti, sotto *le audacie del suo busto* — molto audaci e tali da far temere per le stecche dello stesso ad uno sforzo un po' violento — domandiamoci piuttosto se non battesse un cuore, come sotto qualunque altro busto di ragazza o di donna — le audacie siano naturali oppure in guttaperca — ultimo sistema.

Oh sì! Anche la Caterina aveva un cuore, e questo aveva i suoi momenti per battere con una tal quale anormalità.

Nè le comari, nè la portinaia, con tutta la loro penetrazione, erano riuscite a scoprire il segreto di Caterina.

Proprietà letteraria. (Continua)

Il nuovo valico alpino.

Rileviamo con piacere che, a proposito di questo nuovo valico, anche a Novara la si pensa come da noi. La *Libertà*, pubblicando una parte del nostro ultimo articolo in risposta a una replica dell'*Arnido* di Como, dichiara che le nostre son « buone ragioni » e si schiera dalla parte di quelli che domandano che il terzo valico delle Alpi occidentali sia a una giusta distanza fra il Gottardo e il Cenisio e passi per la valle d'Aosta.

Il nostro corrispondente milanese ci telegrafa in data 6, ore 3,18 pom.:

— Il giornalismo comincia a occuparsi della questione del Monte Bianco e del Gran San Bernardo, che vengono contrapposti così al Sempione. La questione sarà vivamente dibattuta sui giornali e portata in Municipio e dinanzi alla Camera di commercio.

L'on. Crispi a Milano.

MILANO, 6, *ore 3,18 pom.* (Nostro tel.). — Si afferma che la partenza dell'onorevole presidente del Consiglio per Roma sia stabilita per questa sera alle ore 8,15 col treno di Genova. La famiglia di lui si recherà invece a Venezia. — Oggi l'on. Crispi ha continuato a ricevere amici e personaggi, serbando naturalmente un assoluto silenzio circa le questioni trattate nel convegno di Friedrichsruh, dimostrando tuttavia una piena soddisfazione e una grande fiducia. Stamane il ministro trattenne a colazione il cav. Costantino Nigra, attuale ambasciatore a Vienna. La visita fattagli ieri dal sindaco e da lui immediatamente restituita al comm. Negri in Municipio ha fatto ottimo effetto.

L'on. Crispi si è vivamente interessato degli affari cittadini; egli ha esaminato minutamente il piano regolatore della città, dichiarando che si sarebbe favorevolmente occupato di certe difficoltà insorte fra gli uffici governativi e il Municipio per l'approvazione del piano stesso.

MILANO, 6, *ore 8,30 pom.* (Nostro telegr.). — L'on. Crispi è partito per Roma alle 8,15. Erano a salutarlo alla stazione l'ambasciatore Nigra ed alcuni deputati ed amici; nessuna Autorità. La vettura-salon nella quale l'onorevole presidente del Consiglio ha fatto tutto il suo viaggio di Germania è di proprietà dell'Agenzia Gondrand. Ha tre compartimenti ed è elegante e comoda. Fu aggiunta al treno alle ore 7,50.

— Appena arrivato a Roma l'on. Crispi riceverà il Corpo diplomatico. (M.)

ROMA, 6, *ore 9,10 pom.* (Nostro telegr.). — Durante la dimora dell'on. Crispi a Friedrichsruh, il primo borgomastro d'Amburgo lo fece pregare dal principe di Bismarck di onorare questa città d'una sua visita. Il tempo ristretto di cui Crispi poteva disporre non permettendogli d'accondiscendere, egli spedì al borgomastro un telegramma in cui lodava l'attività e la gloria commerciale della vecchia città anseatica, e ringraziava del gentile invito, scusandosi per non avervi potuto aderire. Oggi arrivò a Milano un telegramma con cui il borgomastro ossequiava l'on. Crispi e gli esprimeva le felicitazioni ed augurii a nome proprio e della città d'Amburgo. L'on. Crispi giungerà a Roma domani.

Dopo il viaggio del presidente dei ministri in Germania, la situazione del conte De Launay, ambasciatore italiano a Berlino, ritiensi rafforzata. (M.)

IL BOLLETTINO MILITARE

I figli del Duca d'Aosta.

ROMA, 6, *ore 5,50 pom.* (Nostro telegr.). — Emanuele Filiberto, duca delle Puglie, allievo del terzo corso dell'Accademia militare, è nominato sottotenente d'artiglieria ed assegnato allo stato maggiore dell'Arma — Vittorio Emanuele, conte di Torino allievo del Collegio militare di Milano, è trasferito allievo del primo corso della Scuola militare, 7ª compagnia.

Giacomo Durando, Emilio Ferrero e Genova Thaon di Revel, tenenti-generali a disposizione del Ministero, sono collocati in servizio ausiliario; il terzo fra essi lo è in seguito a sua domanda — Quaglia Giovanni, comandante la divisione militare di Salerno, ed Lucisa della Rocchetta, ispettore generale della cavalleria, sono collocati in servizio ausiliario dietro loro domanda — Il generale Pittaluga, membro del Comitato per le Armi di fanteria e cavalleria, è collocato in servizio ausiliario. (M.)

ROMA, 6, *ore 9,25 pom.* (Nostro telegr.). — Il colonnello Della Noce, comandante del reggimento cavalleria Lucca, il colonnello-brigadiere Govone, comandante la brigata Valtellina (65° e 66° fant.), ed il colonnello-brigadiere Medici di Marignano, comandante la brigata Acqui (17° e 18°), saranno chiamati al comando delle tre nuove brigate di cavalleria. — Il tenente-colonnello Asinari di Bernezzo verrà nominato comandante il nuovo reggimento di cavalleria *Umberto I*. — Il tenente-colonnello Morozzi verrà chiamato al comando dell'altro reggimento di cavalleria *Vicenza* — Al comando del nuovo reggimento d'artiglieria a cavallo sarà probabilmente destinato il colonnello Gay.

ROMA, 6, *ore 11 pom.* (Nostro telegr.). — Bassi, maggiore nel 56° regg. fant., è nominato relatore — Bertolotti, maggiore-relatore del 50° regg. fant., viene esonerato da questa carica e destinato al comando del 2° battaglione del reggimento stesso — Vecchi, maggiore nel 3° regg. bersaglieri, è collocato a disposizione del Ministero — Chierici, tenente di fanteria presso il Distretto militare di Torino, è trasferito all'81° regg. fant. — Bedini, tenente nell'81° regg. fant., è trasferito al Distretto di Torino — Brasacorsa di Savoiroux, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al reggimento di cavalleria *Vittorio Emanuele* — Carini, maggiore nel reggimento di cavalleria *Savoia*, è collocato in posizione ausiliaria e destinato al comando del Corpo di stato maggiore — Piano, maggiore nel reggimento cavalleria *Foggia*, comandato al comando del Corpo di stato maggiore, è collocato a disposizione del Ministero, continuando come comandato.

Sono comandati alla Scuola di cavalleria e dovranno trovarsi in Pinerolo il giorno 16 corrente sette sottotenenti, fra cui: Baldini, del reggimento *Vittorio Emanuele*; Tavolucci, del regg. *Montebello*; Rey, del regg. *Nizza*, ed Albiandi, del reggimento *Saluzzo*.

Sono ammessi al primo anno della Scuola di guerra 33 tenenti di varie Armi, che superarono gli esami scritti. — Nove tenenti d'artiglieria e genio sono ammessi al secondo anno della stessa Scuola.

Il giornale militare pubblica il decreto riguardante la divisa degli ufficiali e delle truppe dei due reggimenti di cavalleria, di quello d'artiglieria a cavallo e di quello d'artiglieria da montagna di nuova formazione.

Vengono nominati sottotenenti di complemento Bertolotto, furiere maggiore presso il Distretto militare di Torino; Pajara, furiere maggiore presso il Distretto di Bologna, domiciliato a Cuneo — Cavalleri, tenente di fanteria in posizione ausiliaria, domiciliato a Canneto Pavese, è richiamato in servizio attivo — È accettata la dimissione offerta da Bagni, sottotenente nella milizia territoriale — Galeazzi, ragioniere d'artiglieria di prima classe, applicato all'Arsenale di costruzione in Torino, è trasferito alla Fonderia di Torino — Corrado, ragioniere d'artiglieria di seconda classe presso la Fonderia di Torino, è trasferito all'Arsenale di costruzione della stessa città. (M.)

Per l'inaugurazione della tranvia Saluzzo-Costigliole-Venasca.

Il Comitato per l'inaugurazione di questa tranvia ci prega di inserire il seguente avviso:

« Gli adesionisti al pranzo sociale ricevono un biglietto di andata e ritorno *gratis* pel treno inaugurale. Le adesioni vengono accettate presso gli uffici dei capi-stazione di Cuneo, Busca, Costigliole e Saluzzo. « ROMANO. »

REATI E PENE

Un brutto fatto.

(Tribunale correzionale di Torino).

Il brutto fatto avvenne presso Caselle.

Nella sera del 21 dello scorso giugno, Caterina D'Ughera, una bella ragazza sui diciassette anni, se ne ritornava in paese dalla campagna, quando, imbattutasi in quattro giovinastri, fu da essi manomessa. Quei tristi tentarono di usare su lei delle brutali violenze. Erano: Audagnotti Luigi, Nava Fedele, Crosetto Luigi e Ansaldi Francesco, giovanotti dai sedici ai diciotto anni.

Alle grida della ragazza accorse il brigadiere dei carabinieri, che per caso passava di là, e i quattro giovinotti si diedero alla fuga. Ella narrò il fatto al brigadiere esagerando, a quanto pare, la portata delle violenze usatele.

Iniziatasi istruttoria, i quattro furono inviati al giudizio del Tribunale, i primi due come autori principali del reato, ed i due ultimi per avere prestato aiuto efficace alla consumazione di esso. Il processo si discusse ieri a porte chiuse. Il padre della ragazza era venuto per costituirsi parte civile, e poteva costituirsi e in nome della figlia minorenne e in nome proprio; ma il Tribunale, in seguito a incidente promosso dalla Difesa, non accolse la costituzione, perchè il processo era a porte chiuse, ed egli, quantunque padre della ragazza, non poteva assistere all'udienza. Avrebbe dovuto far procura al suo procuratore, ed egli, povero paesano, non lo fece, ignorando che la procedura serve il più spesso, non a garanzia di giustizia, ma a tenere la giustizia stessa fuori delle porte del suo tempio. Risultò al dibattimento che il Crosetto, nella gara attorno all'osso, non aveva preso una parte, diremo così, attiva e venne assolto; risultarono le esagerazioni della ragazza, e perciò gli altri tre furono condannati, per solo reato tentato, a tre mesi di carcere, compreso il sofferto.

La lezione valga per essi e... anche un poco per la ragazza.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Una lapide a Filippo Abignente. — Si annuncia che domenica, 9, sarà inaugurata in Sarno, accosto alla casa ove nacque e morì, una lapide a Filippo Abignente. La lapide è di marmo sormontata da una corona di bronzo e fu modellata dallo scultore cav. G. B. Amendola. L'epigrafe venne dettata dal prof. Marciano, che prenderà parte all'inaugurazione. Furono inoltre invitati il prof. Bovio, la Società operaia di Nocera, Pagani, Angri, Scafati e San Marzano sul Sarno, il prefetto di Salerno, il presidente del Consiglio provinciale, nonchè i deputati della prima circoscrizione di Salerno. La lapide venne fatta per pubblica sottoscrizione, promossa dagli operai sarnesi.

TREVIGLIO. — Il tentato suicidio di un impiegato ferroviario. — Il signor Fischer Francesco, impiegato presso la Direzione generale della Mediterranea — quale contabile all'Ufficio centrale del Movimento e Traffico — trovandosi all'*Albergo della Regina* in Verona, tentò di suicidarsi. Dopo essersi trattenuto nella propria camera a scrivere, ordinò da pranzo e mangiò di buon appetito. Qualche ora di poi risaliva nella propria camera e poco dopo due colpi di arma da fuoco misero a rumore l'albergo.

L'albergatore Scotti corse nella camera del forestiero, e lo trovò che si dibatteva sul letto, sanguinante e facendo atto di spararsi nuovamente colla rivoltella.

Il signor Scotti disarmò l'infelice e chiamò aiuto. Il Fischer si era esploso un colpo di rivoltella in direzione dell'orecchio destro, e la palla, deviando, uscì dall'occipite; un altro era in direzione del cuore e non fu mortale, anche questo avendo il proiettile attraversato da parte a parte il torace senza raggiungere il cuore.

Fu subito chiamato il dottor Bottinoni, che ordinò il trasporto del ferito all'Ospedale. Quivi si constatò che le ferite non presentavano immediato pericolo di vita.

Il Fischer, riacquistati i sensi, potè dire i motivi che lo hanno indotto al triste passo. Egli è un bell'uomo sui 40 anni. Ha uno stipendio di 2700 lire l'anno; conviveva a Milano con la sua povera mamma. Era sopraccarico di debiti al punto che i più inesorabili dei suoi numerosi creditori avevano ottenuto il sequestro di pressochè intero il suo stipendio. Il Fischer, disperando di poter più trarsi con onore da questi imbarazzi, volle sopprimersi. Il suo stato è grave.

FERRARA. — Giornalista suicida. — Si è suicidato l'avv. Vittore Mantovani, collaboratore straordinario della *Gazzetta Ferrarese*.

« La predisposizione al suicidio — scrive il citato foglio — egli l'ha sempre avuta. Nell'anno 1872 attentava ai suoi giorni nel modo identico che usò questa volta: l'asfissia col carbone; e non è molto che in una sua appendice su queste stesse colonne ragionava del suicidio come di una necessità, di un dovere in certi casi della vita. »

Fu trovato cadavere sul suo letto con un libro di lettura in mano.

Furono ritrovate e ritirate dal pretore due lettere, una diretta alla maggiore delle figlie, l'altra al padrone di casa.

Antichi dispiaceri e lotta incessante per le prime necessità della vita devono averlo deciso al disperato proposito.

Dal Piemonte

PECETTO TORINESE. — (Nostre lett., 6 ottobre) — **Ancora il sanguinoso dramma di domenica.** — Sul fatto sanguinoso di domenica si devono aggiungere le seguenti informazioni. — Il C. Giorgio, quegli che morì in seguito alle gravissime ferite riportate, non fu trasportato a Chieri, ma a Pecetto, ove ricevette le cure dei dottori Bovero e Bosio, accorsi prontamente.

Il giorno 4, alle ore 9 ant., alla presenza del pretore di Chieri, i due dottori predetti procedettero alla autopsia del cadavere del C. e accertarono che i visceri toracici ed addominali erano stati orrendamente dilaniati dal piombo. Cinquantasei grani di migliarola da lepre avevano bucherato il corpo del C. La maggior parte dei granuli era penetrata profondamente all'interno.

Gli arrestati sono P. Antonio, d'anni 60, da Pecetto, col figlio Domenico, d'anni 24, pure da Pecetto, e P. Luigi di Francesco, d'anni 30, di Baldissero d'Asti.

A Pecetto si è recato il procuratore del Re di Torino ed un capitano dei carabinieri. L'inchiesta è stata condotta rapidamente.

Si è accertato che la vendetta è dovuta unicamente a rancori tra famiglie e paesi. Gli arrestati hanno già confessato il loro delitto.

Furono dati rigorosi e speciali ordini di sorveglianza agli agenti della pubblica forza, poichè si temono rappresaglie e nuove vendette.

Lo stato degli altri feriti è abbastanza soddisfacente. La C. Anna era l'amante, non la moglie dell'ucciso.

NOTIZIE ESTERE

OWENSBORO. — L'ultimo discendente di Giorgio Washington. — È morto a Owensbord (Kentoky), all'età di 87 anni, Guglielmo Washington, l'ultimo discendente della famiglia del primo presidente degli Stati Uniti e l'ultimo rappresentante di questo illustre nome. Era nato nella Virginia nel 1800, e visse sempre a Owensbord, ove fu continuamente circondato dalla pubblica stima.

VIENNA. — La Corte d'Austria a papa Pecci. — L'imperatrice d'Austria regalò a Leone XIII, in occasione del suo giubileo, una tiara d'oro maestosa tempestata di brillanti, topazi, zaffiri e smeraldi del valore di 340,000 fiorini.

La principessa Valeria, figlia dell'imperatrice, mandò al Papa un paramento sacro di gran valore.

MAESTRAZGO (Spagna). — **Epidemia lebbrosa.** — Nella provincia di Maestrazgo infierisce crudelmente la lebbra. Sui 1000 abitanti della piccola città omonima alla provincia si possono contare 250 lebbrosi; tutti i malati appartengono alla classe povera. La miseria e la sporcizia sono quelle che generarono il morbo. Ai due ultimi periodi della malattia i lebbrosi vengono cacciati da tutti i luoghi ove si presentano e muoiono sugl'immondezzai, senza soccorsi e abbandonati da tutti.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 7 ottobre.

★ **L'Esposizione in Bologna 1888.** — Come è noto, la dotta Bologna si apparecchia a celebrare nel venturo anno le origini della più antica e della più gloriosa Università del mondo, e la celebra con feste solenni e con una triplice Mostra, regionale per l'industria e l'agricoltura, nazionale per le belle arti, internazionale per la musica. Naturalmente da un'Esposizione doveva sorgere un giornale che l'Esposizione illustrasse, ed il giornale è sorto e ne abbiamo dinanzi agli occhi il primo numero.

Riesce assai difficile pronosticare dagli inizi di un'opera, ma dobbiamo tuttavia confessare che il primo numero ci fece una eccellente impressione per la bontà delle incisioni e per una certa qual impronta di serietà quale di rado s'incontra in periodici illustrati che pure vanno per la maggiore.

Il *Giornale Illustrato* dell'Esposizione di Bologna si propone di narrare, discutere, illustrare con la penna e con la matita tutto quanto di più notabile si farà e si vedrà a Bologna nel 1888, non perdendo mai di vista l'ambiente storico e contemporaneo in cui tutti questi elementi di vita cittadina, italiana e mondiale si verranno fondendo, svolgendo, intrecciando, agitando. Il giornale si propone inoltre, con opportuno criterio, di commemorare in ogni suo numero una rubrica che rifletta peculiarmente l'antica arte bolognese ed emiliana.

Il nome del direttore, Enrico Panzacchi, è arra sicura che, almeno per quanto lo riguarda, tali propositi possono essere splendidamente attuati. Noi frattanto ci rallegriamo dell'ottima scelta fatta dal Comitato direttivo della Mostra e ci rallegriamo collo Stabilimento Tipografico successori Monti a cui è affidata la stampa del giornale.

Questo verrà pubblicato a dispense di 4 pagine di testo e 4 pagine di disegni. Le dispense non saranno meno di 40. L'abbonamento per l'Italia costa L. 10 anticipate, per l'Unione Postale e per l'America del Nord L. 12, per l'America del Sud L. 14, per l'Asia, l'Africa e l'Australia L. 16. Ogni dispensa separata cent. 25.

★ **Teatro Rossini.** — Son già parecchie sere che la Compagnia *La Torinese*, diretta da quei bravi attori che si chiamano Gemelli, Milone e Vaser, ha iniziato le sue rappresentazioni con la riuscita commedia del signor G. Eurico: *L maestro elementar*, e sono perciò altrettante sere che il popolare teatro Rossini va popolandosi di numeroso pubblico, pienamente disposto a divertirsi ed a batter le mani. — Ieri sera poi fu ripresa la 130ª rappresentazione del *Mal nutri*, la fortunata commedia di Mario Leoni, che venne accolta... come sempre, anzi, come se fosse lavoro nuovo, e come tale si ripeterà anche questa sera. — Intanto la Compagnia, per non dormire sugli allori, annuncia la prossima andata in scena della nuovissima commedia in quattro atti del signor Michele Alvaro: *'L s'fim sacrament*.

★ **Teatro Gerbino.** — Come già annunciammo, stasera la Compagnia Maggi rappresenterà la commedia (nuova per Torino): *Tavola di salvezza (La perche)*, dei signori Provel e Marot.

★ ***Il Trovatore* a Cuneo.** — Ci scrivono da Cuneo:

« Mediante la buona volontà degli artisti e la cooperazione degli amatori della buona musica si riuscì, dopo un corso di rappresentazioni d'opere buffe, di mettere in scena il *Trovatore*, il quale fu accolto dal pubblico assai bene.

« Gli artisti tutti sono stati acclamati e si distinsero particolarmente la signora Lisetta Ferrari (Leonora), la signora Rosa Marucco (Azucena) e i signori Antonio Carnelli e Pietro Marucco, vostro concittadino, i quali sostengono le parti di Manrico e del conte di Luna.

« A giudizio generale, però, chi sostiene la sua parte splendidamente è la signora Rosa Marucco, una *zingara* a cui non manca nessuna delle doti necessarie a commuovere ed entusiasmare il pubblico. Le ovazioni ricevute ne fanno fede. »

★ ***La Gondola di Desdemona.*** — Quella commedia veneziana che abbiamo annunciato giorni sono, è andata in scena mercoledì sera al Goldoni di Venezia e... ha fatto completo naufragio. Il cronista dell'*Adriatico* così si esprime:

« È proprio il caso di ripetere il detto veneziano « *Chi varda cariolo no magna vedelo.* » Il titolo *La Gondola di Desdemona* non è che un artificio per dar credito alla commedia ed eccitare la curiosità del pubblico. Del resto la Desdemona della commedia del sig. Dickson è una buona borghesuccia qualunque, figlia di un negoziante di tappeti, il quale ha perduto il soprabito, nelle cui saccoccie eravi una gondola d'oro tempestata di diamanti; ecco la causa del titolo della commedia. — Questa poi è qualche cosa d'impossibile, almeno per il gusto del pubblico italiano, tanto che crediamo inutile prendere a disamina un pasticcio qualunque senza dialogo, senza situazioni comiche, senza personaggi possibili, almeno nelle nostre regioni. Non meritava sicuro di andare nel teatro norvegese per pescare questa insulsaggine. »

★ ***Il Faro.*** — È uscito il n. 33 di questo *Novelliere illustrato settimanale*, edito a Torino presso la Casa L. Roux e C. — Eccone il sommario:

Elena, di Domenico Milelli.
Pipetto, di Fernando Beissier.
Il segreto dell'impiccato, di Carlo Dickens (cont.).
Don Gesualdo, romanzo di Ouida (cont. e fine).
Copertina: *Autunno*, versi di Ignotus.
Per album, versi di Julio Birmaus.
Varietà.
Giuochi.
Parole, di G. Ricci.
Fra libri e giornali.
Incisioni: *Il fumatore*, da un dipinto del Nogari (dis. di Tesio) — Nota umoristica.

NB. — Questo giornale si trova vendibile a cent. 10 presso tutti i principali chioschi e librai d'Italia.

★ **Nuova Grammatica.** — Ricorderanno forse i nostri lettori gli articoli del prof. Finzi sull'istruzione secondaria, pubblicati in queste colonne il novembre scorso. In uno di essi l'autore svolgeva il concetto di una nuova grammatica, la quale, per sollecitazione di molti insegnanti, egli si è indotto a pubblicare. Crediamo di non andare errati affermando che questo libro, edito in questi giorni in un elegante volumetto da F. Casanova e vendibile presso tutti i principali librai, è destinato ad avere una splendida accoglienza nelle nostre scuole e una salutare influenza sul miglioramento degli studi letterari.

CRONACA

Venerdì, 7 ottobre.

= **Ruolo delle cause da spedirsi dalla Corte d'assise di Torino.** — Presidente: cav. Rossi G. B.

Novembre 15 — Blanc Alfonso (furto); testi 6; difensore Demaria.

Id. 16 — Maina Gius. Ant. (fabbricazione di false monete); testi 20; difensore Nasi.

Id. 17 e seguenti — Cerato Giovanni, Verdun Gio. Batt., Chiappino Mich., Frua Rocco, Martini Enrico, Manfredi Natale, Maccario Natale, Cerutti Giovanni, Perino Serafino, Deltramino Bartolomeo, Mina Vincenza, Scalenghe Annetta, Baietti Margherita (furti e ricettazione); testi 79; difensori: Reggeri juniore, Salza, Roggieri seniore, Ferraris Silvio, Sarngat, Parolotti, Ajmeri, Michelotti, Bracalo, Frisetti, Galvano, Bertetti, Gazzola, Nasi, Parotti, Ottolenghi.

= **Il baule d'un prete del collegio di don Bosco.** — Stamane, alle ore 6,30, alcune persone rinvennero in un prato del cav. Abbate, in via Pinelli, un baule scassinato, contenente un cappello ed una veste da prete, diverse lettere ed altri oggetti, dai quali si è rilevato che il mobile doveva appartenere ad un sacerdote del collegio di don Bosco. Una guardia urbana fece portare il tutto al Palazzo di Città; venne poscia avvertita la Direzione del suddetto Istituto perchè mandasse al Municipio alcuna persona in grado di dare spiegazioni a proposito. Del fatto venne intanto avvertita anche la Questura, alla cui sede fu fatto trasferire il baule.

= **Miracoloso sdoppiamento di una vettura.** — Il sig. Biressi Domenico transitava ieri sera per la strada di circonvallazione guidando un cavallo attaccato ad una carrozzella, nella quale stavano pure la di lui moglie ed un loro figlio di anni 12. Quando fu in prossimità della barriera di via Cibrario, la carrozzella si divise improvvisamente e lateralmente in due parti: la moglie ed il figlio rimasero fermi sulla parte posteriore del veicolo e... della loro persona; il sig. Biressi restò sulla parte anteriore della stessa carrozzella, cui erano state attaccate le due ruote d'innanzi. Il cavallo, giustamente sorpreso di questa novità, si lanciò a corsa sfrenata, ma fu arrestato, non senza stento, dalla guardia daziaria Brandino Francesco, prima che il quadrupede producesse male ad alcuno. Anche la famiglia Biressi è rimasta illesa, e non tardò a ricongiungersi. Sarà meno facile ricollegare i due frammenti della carrozzella.

= **Triste ingresso a Torino.** — Certo Laugier Augusto, d'anni 21, suddito francese, appena sceso alla stazione di Porta Susa fu sorpreso da male grave ed improvviso. Il personale della stazione gli prestò amorevoli cure; indi due guardie urbane lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

= **Apoplessia fulminante.** — Certo Converso Marcello, d'anni 40, falegname, addetto allo stabilimento Azimonti, al Martinetto, fu sorpreso da apoplessia quasi fulminante mentre era intento al lavoro. Pochi minuti dopo era morto. Il cadavere fu fatto portare all'abitazione della famiglia, in via San Rocchetto, N. 11.

= **Quattro feriti.** — Furono medicati all'Ospedale di San Giovanni: Gambino Giuseppe, di anni 32, meccanico, per scottature; Brunetti Cesare, d'anni 26, scalpellino, per una ferita contusa al capo inflittagli da sconosciuti (?) con un colpo di bottiglia; Doghera Lorenzo, d'anni 68, da Rivalta, per frattura della gamba sinistra, e Ottino Antonietta, d'anni 11, per frattura del braccio destro, riportata cadendo in Valperga, suo paese.

= **Diverbio in un albergo.** — Ieri sera, verso le ore 8, in un pubblico stabilimento di via Roma, certo B. Cesare, d'anni 36, venne a diverbio, non si sa per qual motivo, coi camerieri dell'albergo stesso. Passati i contendenti alle vie di fatto, il B. riceveva una ferita non molto grave al capo. Ne guarirà in pochi giorni.

= **Arrestati.** — C. Gabriele, d'anni 20, perchè autore del tentato furto con scasso perpetrato nella notte del 5 corrente a danno del macellaio Giustetto Giuseppe in via Melchior Gioia; cinque minorenni fuggiti di casa, un individuo per contravvenzione all'ammonizione ed uno per questua.

— Venne inoltre arrestato dagli agenti di P. S. certo O. Ilario, individuo più volte condannato per furti e già soggetto quindi alla sorveglianza speciale. Costui al presente era imputato e ricercato per diserzione con armi e bagagli dal 29° regg. fant.

= **Valigia del pubblico.** — Riceviamo:

Lo scambio tranviario di via Arsenale. — Abbiamo un assiduo, anche troppo assiduo, che ci spedisce giornalmente, colla regolarità d'un calendario, una letterina, spesso munita di schizzi topografici, per dirci, ridirci e provarci e per pregarci a dire, provare e dimostrare che lo scambio della tranvia torinese che è in via Arsenale, presso il corso Vittorio Emanuele, torna di disturbo, pel modo con cui è disposto, ai negozi ed alle case di quella via ed è anche pericoloso per la troppa sua vicinanza al marciapiedi. Ora, la Società Torinese sta appunto raddoppiando il binario su quella linea, e può trovar modo di evitare questo inconveniente trasportando i binari nel mezzo della via. Speriamo che vorrà esaudire le quotidiane preghiere del nostro assiduissimo assiduo. Veramente questi vorrebbe che la linea fosse condotta a passare in via Provvidenza, ma non crediamo che ciò sia fattibile per varie ragioni. Si appaghi parola di chiedere lo spostamento dei binari. — È già qualche cosa.

SPETTACOLI — Venerdì, 7 ottobre.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Tavola di salvezza*, comm. — *I quattì gialli*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *El duel del sur Panera*, commedia. — *La guina*, scherzo comico. — *El gran duca de Gerolstein*, operetta. — Serata dell'attore Sbodio.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *I mal nutri*, dramma.
BALBO, ore 8 1/2. — *Guerra in tempo di pace*, comm.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *La statua di marmo*, azione spettacolosa. — *Pimpiriupia*, ballo. Tutti i giorni festivi recita diurna alle ore 3.
GRAN SERRAGLIO BERG (Corso Vinzaglio) — Aperto tutti i giorni. — Grande specialità arrivata, il Leone Marino della California. — Pasto alle belve alle ore 4 ed alle 8 pomeridiane.
MOSTRA MATERIALE POMPIERI (via Madama Cristina, scuola Rayneri). Aperta dalle ore 9 ant. alle 5 pom., e di sera dalle 7 1/2 alle 10 1/2, con concerto.

STATO CIVILE. — 6 ottobre 1887.
NASCITE: 30, cioè masch. [illegible] femmine 16.
MATRIMONI. — Avataneo [illegible] con Ferrari Teresa — Bossatra Angelo con Cavalchini Corinna — Carlo dott. Antonio con Abrate Adelina — Gaidano Giacinto con Cucciola Eugenia — Gozzelino Giovanni con Borghi Maria — Merlo Domenico con Avalle Margherita — Nosotti Carlo con Nosotto Emilia — Picco Silvio con Salomone Luigia — Vittone Giuseppe con Costa-Mer Cristina — Zoppi Giovanni Batt. con Migliore Vittoria.
MORTI. — Campiglia Paolo, d'anni 21, di Poirino. Rossia Bernardo, id. 70, di Nichelino, ag. ferrov. Barberis Pietro, id. 76, di Brozzolo, orologiere. Manzi Maria, id. 16, di Torino, modista. Minoletti Giuseppe, id. 60, di Torino, imp. ferrov. Stella Giacinto, id. 61, di Torino, contadino. Truffa Paolo, id. 80, di Rivara, muguaio. Rullinato Maria ved. Carello, id. 72, di Cumiana. Gariglio Antonia, id. 41, di Villanova. Gabriele Delfina, id. 47, di Casale, religiosa. Canopa Olimpia, id. 40, di Pinerolo, maestra. Torre suor Margh., id. 50, di Rudia, suora di carità.
Più 9 minori d'anni 11.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 17, negli ospedali 6; non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 6 ottobre.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +10,2 massima +15,7
Acqua caduta mm.: 7.5 — Min. della notte del 7 +8,4

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia 6 ottobre 1887.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 22 8	+ 14 1	Genova	+ 25 8	+ 15 8
Firenze	+ 21 4	+ 9 2	Napoli	+ 23 3	+ 18 2
Torino	+ 19 2	+ 7 6	Palermo	+ 23 7	+ 17 8
Milano	+ 19 1	+ 6 1	Cagliari	+ 27 0	+ 17 0
Venezia	+ 20 0	+ 11 0			

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

L'amica del Generale

DI

LUIGI ULBACH

Traduzione di A. V.

Suo figlio si era ammogliato giovanissimo, nel 1840, con una fanciulla ricca che egli aveva sposato, non per la dote, ma per la sua grazia e la sua intelligenza. Egli fu felice, di una felicità calma, silenziosa, lasciando tutto il chiasso al padre. Amante delle arti, della letteratura sovratutto, si era composta una delle più belle biblioteche dell'epoca. Sua moglie aveva gli stessi gusti. Egli avrebbe preferito con lei, per non uscirne mai, un bel castello pieno di quadri, d'oggetti d'arte e di libri, se non avesse avuto bisogno di rimanere a Parigi per una specie d'inquietudine figliale dapprima e quindi anche paterna. Vegliò in primo luogo sul suo gran fanciullo, l'eroe del primo Impero, suo padre; vegliò dipoi sul suo secondo bambino, un fanciullo che aspirava ad essere uno dei principi dell'eleganza del secondo Impero, suo figlio. La morte della signora Beaugran gli fece anche trovare la campagna un po' troppo solitaria. Appunto perchè voleva conservare costantemente il lutto della moglie, trovava inutile, quasi ingiurioso pel suo dolore, di mostrarsi d'aver bisogno di rifugiarsi nella solitudine. Leopoldo Beaugran amava teneramente il figlio, ma al momento in cui comincia questo racconto, cioè nell'autunno del 1868, egli cominciava, o meglio, continuava a disperare di riuscire a farne un uomo serio, amante del dovere.

Luciano era debole di carattere, violento di desiderii, ardente a divertirsi, buono nelle relazioni, fiero del suo nome che cercava di scrivere in questo modo: B. di Proverville, ma che nel mondo dei fornitori e nel mondo femminile galante dava a credere Barone di Proverville. Stimava suo padre, la cui cassa gli era sempre aperta; ma ammirava sovratutto e corteggiava suo nonno.

Senza sapere perchè questi era stato nominato generale, senza conoscere la battaglia di Bautzen, era fiero del grado, delle decorazioni, della posizione, dell'importanza dell'avolo. In un trofeo del suo appartamento da scapolo, sopra una colonna di fotografie di attrici, aveva solennemente sospeso la spada data da Napoleone al generale e la mostrava con orgoglio. Disposto, senza entusiasmo e senza vocazione, ad essere tutto ciò che il secondo Impero avesse voluto fare di lui, alla condizione di non avere a far nulla, impaziente di attaccare all'occhiello del vestito un nastro invece di una gardenia, un po' urtato della resistenza del padre a non lasciarlo entrare in diplomazia, tormentava il nonno perchè domandasse direttamente all'imperatore un posto, una missione, una decorazione qualsiasi.

Ma il generale, che viveva nel nipote, che si mirava in lui, che lo accompagnava qualche volta a cena o che lo invitava spesso alla cena presiedute da sè, passava il suo tempo a lusingarlo, a promettergli tutto senza arrischiarsi mai a chiedere nulla per lui.

Leopoldo Beaugran si spaventava dell'affinità di quelle due nature che si congiungevano e si collegavano per dilatarsi, al disopra di lui, nel mondo screziato del secondo Impero. Era addolorato di non aver potuto dirigere lo spirito del figlio verso uno scopo serio, e si rimproverava d'aver mancato di abilità e di perseveranza. Trovava in Luciano la dolcezza della madre, ciò che lo commoveva sempre; ma ci trovava anche il bisogno di piaceri del padre, ciò che lo spaventava, e, senz'essere troppo orgoglioso di sè, temeva di scoprire in quel figlio ben poco del suo carattere.

Ma era di quei veri padri che non si stancano di sperare, perchè non si stancano d'amare, e spiava sempre un risveglio di ambizione o di sentimento virile in quel bambino vecchio che non voleva godere che dei piaceri dei vecchi, e che, guardando passare la società dorata, l'applaudiva, non trovando nulla di più bello di un bel cavallo, di un bell'uniforme, di una bella signora, alla condizione di non stancarsi a cavallo, di non portare l'uniforme alla guerra e di mettere alla moda donne brutte.

Leopoldo Beaugran era stato parecchie volte tentato di fingersi ambizioso per trascinare il figlio nella carriera scelta. Col suo nome, colla sua fortuna, colla posizione del padre, gli sarebbe stato facile ottenere un'ambasciata. Sebbene frequentasse poco il mondo ufficiale e che il suo puritanismo lo facesse sospettare di avere cattive opinioni, non avrebbe avuto alcuna professione di fede a fare per ottenere un impiego importante.

L'Impero non teneva il broncio a nessuno e accettava tutti quelli che volevano andare con esso. Ma ad ogni velleità di servire, per devozione paterna, Leopoldo si rispondeva che, del suo sacrificio, suo figlio non avrebbe preso altro che la gloria del posto del padre, e che, volendolo interessare alla politica e alla diplomazia, non avrebbe fatto altro che spingerlo più fatalmente verso la vanità gonfia e inutile.

Ora che abbiamo fatto un po' di biografia dei nostri tre personaggi principali, affinchè il lettore possa comprendere il dramma che stiamo per raccontare, raggiungeremo il generale Beaugran di Proverville al momento in cui apre la porta della camera di studio del figlio.

II.

Leopoldo Beaugran, il quale dopo la sua vedovanza non riceveva più e non voleva più ricevere perchè gli amici di suo figlio e le relazioni del padre gli facevano paura, abitava l'ammezzato d'una casa, che gli apparteneva, in via Louis-le-Grand; una vecchia casa del XVII secolo, che gli piaceva per la semplicità dello stile, per i vecchi appoggiatoi in ferro lavorato, fors'anco per la sua tristezza. Il suo alloggio era un quartierino comodo ed elegante, ma grave nel suo lusso. Beaugran si circondava di cose belle per pensar bene, non per destare invidia: vivendo molto in casa, voleva vivervi in buona compagnia. Ecco perchè rimaneva quasi sempre solo coi capi d'opera scelti e autentici.

L'unica sua delicatezza mondana era la tavola. Potrei provare che gli uomini d'intelligenza raffinata quintessenziano la vita; confesso che se egli aveva un cuoco famoso, era per tendere un costante agguato alla sensualità del padre e del figlio. Quando il generale e Luciano avevano bisogno di fare una visita interessata al loro provveditore comune, sapevano di trovare, per soprammercato, una tavola ben servita.

Dimenticavo di dire che, da sei mesi, Luciano non abitava più col padre. Andava ogni tanto a visitarlo, anche senza aver bisogno di denaro; però, il giorno in cui ci andava per quel bisogno, aveva certamente un gagliardo appetito da soddisfare.

— Dunque mi aspettavi? — domandò il generale al figlio, porgendogli la mano con tono mezzo soddisfatto e mezzo diffidente.

— Ti spero sempre — rispose il figlio stringendo la mano al generale.

— Grazie. Ma confessa che ti sei detto stamane che siamo al quindici, e che, verso quest'epoca, ti faccio visite interessate... Che vuoi?... sono incorreggibile; non so come faccio.

Proprietà letteraria (*Continua*).

GUIDA DI TORINO 1888

edita dalla Ditta G. B. Paravia e C.

Abbiamo l'onore d'avvisare la spettabile nostra clientela che anche quest'anno assumemmo dalla Ditta Editrice G. B. Paravia e C. l'esclusività degli annunzi per la **GUIDA DI TORINO** (*G. Marzorati*), che si pubblicherà per l'anno 1888.

Additando al pubblico quest'eccellente, duraturo e proficuo mezzo di pubblicità, avvertiamo che i nostri Agenti incaricati di visitare la clientela si presenteranno muniti di un bollettario numerato e con la nostra intestazione.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Banca Industria e Commercio

con CASSA DI RISPARMIO in TORINO, casa propria, via Alfieri, N. 9, con Succursale in CARMAGNOLA

Capitale Sociale L. 8,000,000 — Versato L. 4,000,000

Fondo di riserva L. 914,347 78.

Situazione a tutto il 30 settembre 1887.

	Attivo	Passivo
Capitale sociale (N. 40,000 Azioni da L. 200 nominali) L.	—	8,000,000 —
Fondo di riserva	—	914,347 78
Azionisti per decimi a pagare	4,000,000 —	
Cassa	524,251 72	
Portafoglio e anticipazioni su Valori	6,293,091 33	
Depositi cauzionali e liberi	1,118,451 52	1,118,451 52
Debitori e Creditori diversi	5,960,049 06	5,090,587 72
Conti correnti e Cassa di risparmio	—	6,393,291 70
Partecipazioni	590,060 67	
Valori in Portafoglio	801,620 09	
Mobilio e spese d'impianto	81,000 —	
Stabili di propr. ed in società con terzi	3,411,493 —	
Risconto Portafoglio ed Anticipazioni alla fine scorso esercizio	—	36,981 96
Interessi e dividendi su nostre Azioni a pagare	—	18,182 80
Agenzie, Rappresentanze e Corrisp.	1,838,296 03	325,857 70
Spese generali e Imposte L. 101,976 70; Interessi passivi e risconti 252,404 01	352,481 77	
Utili generali	—	618,140 76
Totale L.	24,463,004 03	24,453,004 03

Il Capo-Contabile R. CAPUZZO. — L'Amministratore Delegato E. CHIARAMELLA. — Il Sindaco P. ROSSI.

La Banca: *Rilascia libretti di Conto Corrente al tasso del 3 1/2 0/0 e libretti di Cassa di Risparmio al tasso del 4 1/2 0/0. — Emette Buoni di Cassa al tasso del 3 1/2 - 4 1/2 e 5 0/0 a seconda della loro scadenza. — Rilascia Cassette di sicurezza di grandi dimensioni a L. 25 e 40 annue ed anche per somme minori durante la sola stagione estiva.*

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 settembre 1887.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia Ipotecaria L. 121,238,914

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse — In totale al 31 agosto 1887	133,420	66,740,000	1615	814,500
Cartelle emesse — Nel mese di settembre 1887	1,934	977,000	42	21,000
In totale al 30 settembre	135,454	67,717,000	1657	835,500
Cartelle estinguenti — Ricevute in restituzione anticipata di mutui	31,[illegible]	15,581,000	—	—
Cartelle estinguenti — Per estrazione a sorte	18,[illegible]	9,408,000	5	2,500
In totale	49,858	24,989,000	5	2,500
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione	47,7[illegible]	23,879,000	—	—
Cartelle da ritirarsi	2,100	1,050,000	5	2,500
Cartelle in circolazione al 30 settembre 1887	85,516	42,758,000	1652	831,000
Delle quali — Al portatore	46,604	N.	1034	
Delle quali — Al nome	38,912	»	618	

Corso del mese | Massimo 5 0/0 L. 519 » — 4 1/2 0/0 L. 490 | Minimo 5 0/0 » 511 » — 4 1/2 0/0 » 486

Attività	Al 31 agosto 1887	Al 30 settembre 1887
Prestiti con ammort. Conto capitale al 5 0/0 L.	41,901,185 38	42,749,780 81
Prestiti con ammort. Conto capitale al 4 1/2 0/0 »	800,603 39	830,603 39
Id. Conto annualità »	676,102 87	621,048 88
Fondi impiegati in titoli dello Stato »	94,245 »	94,245 »
Fondi impiegati in titoli diversi »	200,380 15	200,380 15
Fondi impiegati in cartelle fondiarie dell'Istituto »	180,470 50	480,910 »
Debitori diversi — Per assicurazione incendi L. 24,065 01; Per cause diverse » 305,091 26	331,257 36	310,150 27
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa »	1,457,887 06	1,729,602 30
Cartelle fondiarie in deposito »	1,023,000 »	1,360,500 »
Mobili L. 18,040 62; Spese d'impianto » 44,148 80	62,070 43	58,787 42
Fondo di garanzia »	1,500,000 »	1,500,000 »
Stabili di proprietà »	605,108 70	607,189 77
Crediti ipotecari »	15,080 »	10,865 »
Creditori diversi »	—	—
Totale delle Attività L.	48,539,098 57	50,656,700 58
SPESE — Interessi passivi L. 3,964 08; Spese d'amministrazione » 57,077 20; Sorveglianza governativa » 2,685 »	60,731 90	93,630 56
Totale a bilancio L.	48,895,393 77	50,749,436 87

Passività	Al 31 agosto 1887	Al 30 settembre 1887
Cartelle in circolaz. Conto capitale Serie 5 0/0 L.	41,540,500 »	42,758,000 »
Cartelle in circolaz. Conto capitale Serie 4 1/2 0/0 »	810,000 »	831,000 »
Id. Conto interessi »	1,030,415 15	1,111,591 30
Id. Conto ammort. Serie 5 0/0 »	1,058,000 »	1,050,000 »
Id. Conto ammort. Serie 4 1/2 0/0 »	7,500 »	2,500 »
Creditori diversi »	28,388 84	33,659 30
Diritti erariali »	6,346 74	7,250 97
Imposta sulla ricchezza mobile »	13,605 09	10,858 17
Depositanti a garanzia d'ipoteche — in cartelle »	105,500 »	237,500 »
Depositanti a garanzia d'ipoteche — in contanti »	44,043 86	532,159 48
Depositanti cartelle per custodia — in cartelle »	106,000 »	150,000 »
Depositanti cartelle per custodia — in contanti »	683 04	683 04
Depositanti per cause diverse: Provvisori L. 423,000; Per conto dell'Istituto » 474,000	751,500 »	897,000 »
Depositi per perizie »	7,385 73	7,560 03
Capitale proprio dell'Istituto »	936,175 70	936,175 70
Fondo di riserva »	391,146 10	391,146 10
Fondo di garanzia assegnato per legge »	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa »	—	—
Totale delle Passività L.	48,740,090 94	50,418,956 86
RENDITE — Interessi attivi L. 105,502 41; Diritti di commissione » 64,725 »; Proventi diversi » 5,192 51	165,303 73	146,479 [illegible]
Totale a bilancio L.	48,895,393 77	50,749,436 87

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle (all'interesse del 5 e del 4 1/2 0/0, a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per ammortizzazione e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino ai 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di ingrandimento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi 20 per i prestiti al 5 0/0 ed a centesimi 25 per i prestiti al 4 1/2 0/0. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.

Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività	Al 31 agosto 1887 N.	Al 31 agosto 1887 L.	Al 30 settembre 1887 N.	Al 30 settembre 1887 L.
Anticipaz. su pegno 1885 S.	7,008	160,540 50	4,070	94,038 25
» nuovo eserc. 1886 »	25,372	545,740 50	23,423	407,572 85
» » 1887 »	63,940	1,703,100 50	66,077	1,863,223 75
» » 188 »	—	—	—	—
» su fondi pubblici »	230	764,520 30	234	708,395 24
Fondi pubblici di proprietà — Titoli dello Stato L.		7,385,230 25		7,385,230 25
Obbl. con garant. gov. »		3,901,920 50		3,858,920 50
Obbl. di prestiti comunali o provinciali »		2,520,075 »		2,423,070 »
Titoli diversi »		731,750 »		731,750 »
Conti correnti ed interessi »		2,084,986 30		1,976,996 30
Mutui con guarentigia ipotecaria »		500,000 »		500,000 »
Mutui a Corpi Morali »		177,777 75		177,777 75
Stabili di proprietà »		448,443 85		448,443 85
Cassa contanti »		313,902 50		604,981 41
Debitori diversi »		811,009 01		612,837 55
Spese da ammortizzarsi e mobili »		118,700 55		118,906 55
Titoli depositati »		22,174,790 »		21,840,088 »
Conti correnti Debitori per servizio Cassa — Credito fondiario »		—		—
Opere Pie di San Paolo »		137,124 30		167,195 30
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »		134,239 40		—
Osp. Magg. di S. Gio. Batt. »		40,399 77		38,346 65
Regio Ospizio di Carità »		—		—
Ospedale di S. Luigi »		40,519 50		54,783 30
Orfanotrofio femm. di Torino »		—		—
Opera Pia Bolmida »		—		—
Regio Albergo di Virtù »		—		—
Sopravvenienze L.		—		—
Totale delle Attività L.		45,001,356 89		44,578,907 89
Elargizioni di beneficenza		41,350 »		42,350 »
Spese dell'Esercizio 1887. Imposte L. 40,950 00; Interessi passivi » 169,207 80; Amministrazione » 116,149 73		318,774 01	40,950 00; 159,091 03; 110,238 05	310,780 71
Totale a bilancio L.		45,362,992 83		44,908,208 60

Passività	Al 31 agosto 1887 N.	Al 31 agosto 1887 L.	Al 30 settembre 1887 N.	Al 30 settembre 1887 L.
Capit. depositati, Libretti N.	4,786	15,644,656 25	4,794	15,198,751 81
Interessi sui detti da pagarsi L.		65,546 34		65,741 42
Depositi speciali, Libretti N.		—	—	—
Depositi a scadenza fissa, Libretti »		—	—	—
Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella L.		516,354 47		516,354 47
Fondo pensioni impiegati »		94,255 70		95,330 91
Creditori soprappiù »		26,704 92		24,099 72
Creditori diversi »		43,087 29		68,064 39
Conti correnti Creditori per serv. Cassa — Credito fondiario »		1,457,887 06		1,729,602 30
Opere Pie di S. Paolo »		—		—
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »		—		7,091 66
Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista »		—		—
Regio Ospizio di Carità »		27,865 33		29,079 88
Ospedale di S. Luigi »		—		—
Orfanotrofio femm. di Torino »		7,406 10		3,750 74
Opera Pia Bolmida »		19,089 10		19,089 10
Regio Albergo di Virtù »		11,981 89		7,358 94
Depositanti titoli — per anticipazioni »		1,043,387 »	—	1,086,324 »
per custodia N. 108		1,577,080 »	108	1,642,774 »
amministrati » 333		6,572,788 »	333	6,479,184 »
per cauzioni »		1,940,800 »		1,871,800 »
per servizi Cassa »		10,755,000 »		10,812,000 »
Avanzo rendite esercizio 1886 »		—		—
Totale delle Passività L.		40,655,910 11		39,985,085 15
Avanzi di rend. degli eserc. prec. »		4,081,700 96		4,081,700 96
Rendite dell'Esercizio 1887. Interessi attivi L. 566,601 29; Sconti e provvigioni » —; Proventi diversi » 90,761 42		657,362 71	635,946 47; —; 55,437 03	691,383 50
Totale a bilancio L.		45,362,992 83		44,908,208 60

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a contare da L. 5, su cui ora corrisponde l'interesse annuo del 3 1/2 per cento.

— Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del 6 per cento, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo guarentiti, su cartelle fondiarie o sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al 5 1/2 per cento all'anno.

— Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 0/00 all'anno, titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 10 0/00 all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è il seguente:

Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali.

Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi Succursali, via Galliari, via Pescatori, via Melchior Gioia, via Orfane e via Juvara, dalle 7 del mattino alle 7 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.

Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Casse si chiudono alle 2 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le casse e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1º ottobre 1887.

Il Ragioniere Capo VITTORIO LAMARQUE. — Il Presidente BENINTENDI. — Vº per il Controllore Capo RICCARDO BACHER.

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.